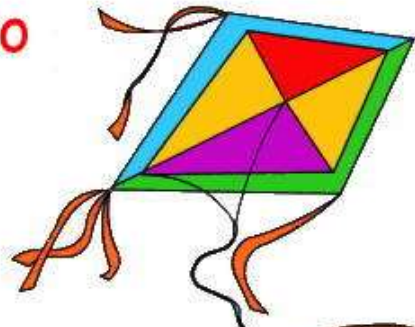


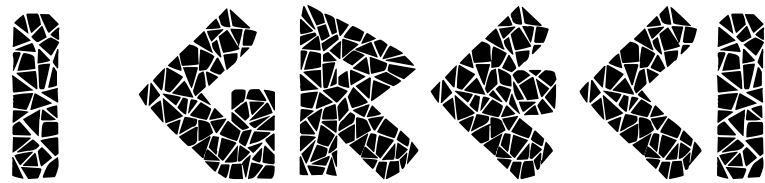
Anno Scolastico
2018 - 2019



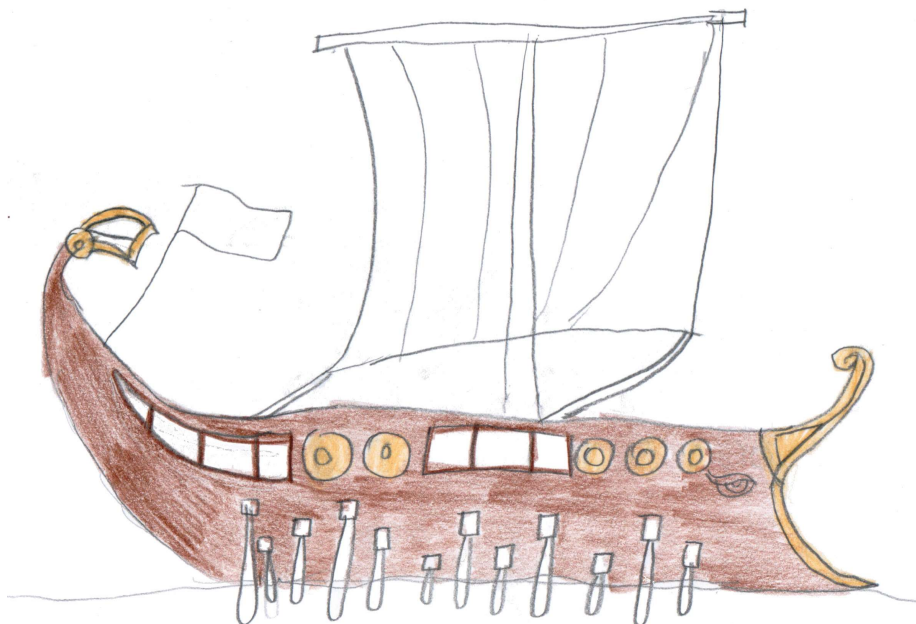
Classe 5[^] B



Le nostre ricerche di Storia



Ι Γρεχι



INTRODUZIONE

La Grecia è una penisola bagnata dal mar Egeo.

Nel 2000 a.C. gli Achei occupano la penisola e dopo diventano Micenei (dalla capitale Micene).

Nel 1200 a.C. vengono sconfitti dai Dori. Inizia così un periodo brutto conosciuto come "Età buia".

Nell' 800 a.C. nasce la CIVILTÀ GRECA.

Il territorio è poco accogliente: le montagne sono ripide, i fiumi sono pochi e corti, le pianure sono poco estese e quindi c'è poco terreno da coltivare.

Ci sono tante coste che diventano porti naturali, questo fa diventare i greci bravi marinai e commercianti.

Le città più importanti sono ATENE e SPARTA che furono grandi rivali.

Nel V° secolo a. C. si svolgono le guerre persiane. Atene e Sparta si alleano e i Greci vincono.

Nel 431 al 404 a. C. si svolgono le guerre tra Sparta e Atene. Vince Sparta.

Nel 336 Alessandro Magno, re di Macedonia, conquista la Grecia.

Nel 323 a. C. muore Alessandro Magno. Il suo regno venne diviso in tanti regni ellenistici.(regni di cultura greca).

146 a. C. i Romani conquistano la Grecia.

=====Fatto da: Samuele e Asia=====

Mitologia Greca

La mitologia Greca si compone di una vasta raccolta di racconti che spiegano l'origine del mondo ed espongono la vita e le avventure di gran numero di dei e dee, eroi ed eroine. I Greci credevano molto nei loro dei fino a dare ad essi sembianze umane. Facevano di tutto per non farli arrabbiare in quanto credevano ogni manifestazione naturale dipendesse degli umori bizzarri e capricciosi delle loro divinità.

Zeus - Ζεύς:

era considerato il padre di tutti gli Dei. Lui prendeva le decisioni più importanti per tutti.

Era - Ερα:

era la moglie di Zeus, considerata la madre di tutti gli Dei, era gelosissima e capricciosa.

Poseidone - Ποσειδον:

era il Dio del mare, vendicativo e permaloso.

Atena - Αθηννα:

era la Dea della saggezza, delle strategie militari, protettrice delle arti e delle scienze.

Ermes - Ηερμεσ:

era il messaggero degli Dei e protettore dei mercati.

Ade - Αδε:

dio degli inferi e fratello di Zeus.

Afrodite - Απρηροδιτε:

è la dea dell'amore e della bellezza. le donne portavano offerte perché le aiutasse ad avere dei figli.

Apollo - Απολλο:

dio di tutte le arti e della profezia il suo simbolo principale era il Sole.

Ares - Αρεσ:

figlio di Zeus ed Era, dio della guerra, ma solo degli aspetti più violenti di essa.

Artemide - Αρτεμιδε:

figlia di Zeus e Leto e sorella gemella di Apollo, era la dea della caccia della selvaggina, dei boschi ,del tiro con l'arco. Era vergine adorata anche come dea del parto.

Demetra - Δεμετρα:

sorella di Zeus, dea del grano e dell'agricoltura,

Dioniso - Διονισο:

dio della vegetazione, venne successivamente identificato come il dio del Vino

Efesto - Εφεστο:

dio del fuoco

Eros - Ερος:

dio dell'amore è rappresentato con un arco pronto a scoccare una freccia.

=====Fatto da: Martina=====

DEI DELL'OLIMPO

Le città greche conducevano vite diverse, ma avevano una sola religione, chiamata olimpica dal monte Olimpo, che si trova nel nord della Grecia. I Greci credevano che sopra il monte Olimpo ci fosse la dimora degli dei.

Come altri popoli dell'antichità erano politeisti, cioè credevano in tanti dei. Per onorare gli dei costruivano bellissimi templi. Ognuno ospitava la statua del dio a cui l'edificio era dedicata, una statua preziosissima, fatta con oro e gioielli.

Nei templi entravano solo i sacerdoti e non i fedeli. Questi ultimi facevano delle cerimonie religiose fuori dal tempio.

Gli dei somigliavano agli umani sia nel comportamento che nell'aspetto; avevano anche una vita simile. Erano però immortali e avevano poteri straordinari.

ZEUS: era il RE di tutti gli dei, il dio del cielo e di tutti i fenomeni atmosferici. Il suo simbolo era la saetta.



ERA: moglie di ZEUS, proteggeva bambini e donne ed era molto gelosa.



POSEIDONE: fratello di ZEUS, dio dei mari, abitava in un palazzo sottomarino e controllava tutti con il suo tridente.

ATENA: figlia di ZEUS, dea della saggezza e dell'intelligenza, protettrice di Atene, Dea della guerra; il suo simbolo era la civetta.

AFRODITE: dea dell'amore e della bellezza, proteggeva gli innamorati. Nessuno le resisteva! Indossava una cintura d'oro.

=====Fatto da: Gabriele=====

Le Polis Greche

COSA SIGNIFICA PÒLIS

Con il termine pòlis non si indica solo una città-stato dell'antica Grecia, ma anche il modello politico tipico in quel periodo in Grecia.

STORIA DELLA PÒLIS

Le pòlis erano in origine piccole comunità autosufficienti, rette da governi autonomi; una sorta di piccoli stati indipendenti l'uno dall'altro.

Il carattere autonomo delle pòlis deriverebbe dalla conformazione geografica del territorio greco, che impediva facili scambi tra le varie realtà urbane poiché prevalentemente montuoso.

Spesso, le varie pòlis erano in lotta tra loro per l'egemonia del territorio greco; ne è un esempio la celebre rivalità fra Sparta e Atene. Apparsa intorno all' VIII secolo a.C., la pòlis divenne il vero e proprio centro politico, economico e militare del mondo greco. Ogni pòlis era organizzata autonomamente, secondo le proprie leggi e le proprie tradizioni. Vi furono esempi Sparta e Atene.

L'EVOLUZIONE DELLA PÒLIS

La prima civiltà tecnicamente evoluta del mondo greco di cui si abbia notizia è la società micenea, organizzata attorno alle roccaforti e ai villaggi.

Attorno al palazzo si trovano i damoi, comunità di villaggio dove viveva il damos, ossia il popolo composto da cittadini, costruttori di navi, fabbri, vasai e tessitori. I personaggi più importanti delle comunità di villaggio erano i basileis che prendevano decisioni di interesse pubblico riunendosi in un consiglio degli anziani.



In questo periodo classico la pòlis può essere intesa sotto due grandi linee di organizzazione; la prima è particolarmente interessante perché ha dei corrispettivi nell'età oscura, trattandosi di organizzazione di attività da parte di

comunità sparse, che condividevano il culto di un particolare santuario. La seconda organizzazione antica era caratterizzata dalla presenza di un capo tribù, potendo diventare perciò una forma di monarchia fondata da un capo carismatico.

=====Fatto da: Gabriele e Thomas=====

La Magna Grecia

I Greci furono una delle popolazioni più importanti della nostra antichità. Noi siamo stati influenzati dalla cultura greca per due motivi: per la vicinanza alla Grecia e per la presenza di colonie greche.

I territori chiamati Magna Grecia non erano che territori del Sud Italia conquistati e colonizzati dai Greci a partire dall'VIII secolo a.C.

La Magna Grecia, quindi, può essere considerata la madre stessa del Sud Italia.

Le origini

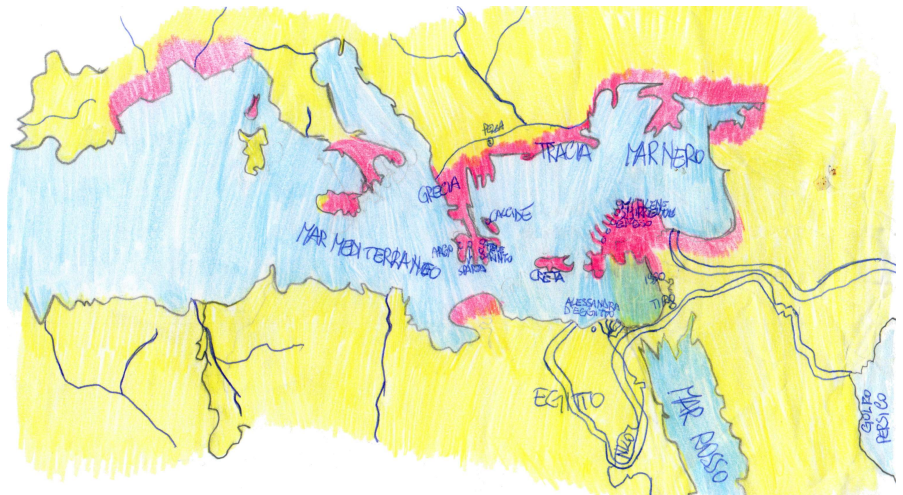
La Magna Grecia deriva dal latino "Magna Grecia" perché era un ampliamento della Grecia sul territorio italiano.

A partire dall'VIII secolo a.C. questo popolo cominciò a fondare delle colonie nel Sud Italia. I Micenei fondarono basi commerciali che divennero vere e proprie colonie nelle quali ci fu un importante flusso

migratorio, facendo di quegli scali marittimi delle città destinate a diventare floridissime e potentissime.

I territori

La Magna Grecia occupava il Sud della penisola italiana, in modo non uniforme; infatti le colonie erano diffuse a macchia di leopardo, a causa del fatto che era presente in Grecia il modello delle polis. Quindi sul territorio italiano si formarono diverse città su modello greco, dunque indipendenti. Ogni colonia aveva sotto il suo controllo i territori adiacenti e non delle intere regioni, perciò per tutto il VIII e il VI secolo a.C. l'Italia meridionale venne colonizzata a pezzi.



I territori conquistati dai colonizzatori micenei furono: la zona nei dintorni di Napoli (allora Neapolis), comprende Cumae e Capua, la bassa Campania (Elea e Pixus) la Basilicata meridionale (Heraclea e Siris) e la Sicilia Nord-orientale (Catania, Zancle, Himera e Naxos); il Cilento (Paestum), la Puglia Sud-occidentale (Metapontum) e la Calabria orientale (Sybaris, Croton e Caulonia) furono conquistati dagli Achei; la Puglia Meridionale (Tarentum e Callipolis) e la Sicilia Sud-occidentale (Selinunte, Gela e Syracuse) furono invece colonizzate dalla parte dorica dei Micenei.

La cultura

Le colonie della Magna Grecia furono colonizzate da persone provenienti dalla Grecia che portavano le tradizioni e la cultura. La fusione in quei luoghi diede vita ad una nuova cultura.

L'arte e la storia della Grecia erano così importanti da annullare praticamente la cultura delle popolazioni native di quei luoghi. Inoltre, nella Magna Grecia, ci fu uno sviluppo incredibilmente rapido del tasso d'istruzione, che nel giro di poco tempo portò questi territori a livelli culturali tali da superare quasi la madrepatria

=====Fatto da: Guenda e Giulia=====

Le Polis

Cos'erano le polis?

Le polis erano le città stato della Grecia.

I greci non formarono mai uno stato unitario.

Quando si affermarono le prime polis?

Nella sola Grecia ne furono fondate centinaia.



Come nacquero le polis?

Nacquero dall'unione di piccoli villaggi.

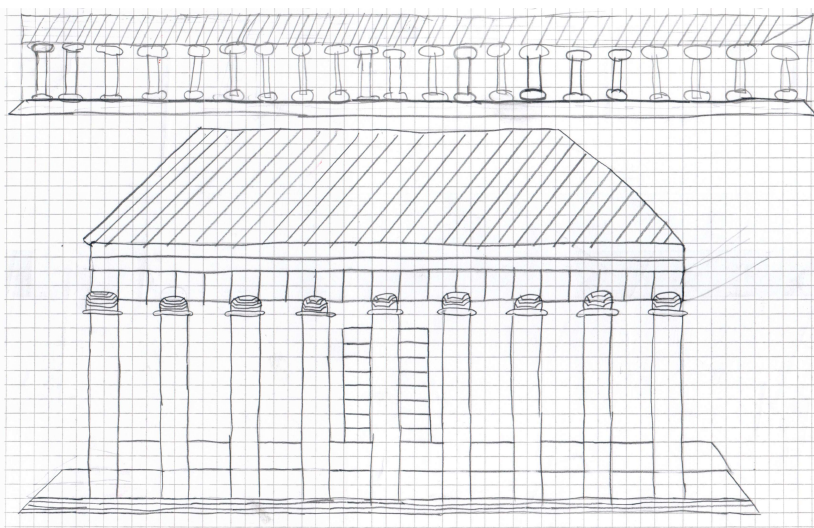
Che dimensioni avevano le polis?

Avevano dimensioni modeste.

Qual era la struttura della polis?

Era formata da tre zone:

l'acropoli



l'agorà
la chora

Cos'era l'acropoli?

L'acropoli era la parte alta della città.

Qui si trovavano:

Il tempio

gli edifici pubblici

Era il centro della vita religiosa.

L'acropoli era il posto dove gli abitanti si rifugiavano in caso di attacco.

Cos'era l'agorà?

L'agorà era la parte bassa della città.

Veniva costruita intorno ad una piazza principale.

L'agorà accoglieva l'assemblea popolare dove venivano discusse le questioni pubbliche e politiche.

Cos'era la chora?

Era la zona dove si trovavano i villaggi e il porto. I terreni coltivati appartenevano ai singoli cittadini.

===== *Fatto da: Guenda e Guendalina* =====

Atene e sparta, poleis rivali

Tra le pòleis vi fu sempre una rivalità, che spesso fu causa di scontri.

Atene e Sparta, le pòleis più potenti, si contesero a lungo.

La loro rivalità non fu militare ed economica; esse ebbero modi opposti di pensare, di governare, di vivere.

Atene: democrazia e cultura

Atene era affacciata sul mar Egeo, traeva benessere dal commercio marittimo e da miniere d'argento; ciò le consentì di armare una forte flotta militare.

Quando Pisistrato morì, ad Atene fu instaurato un nuovo sistema politico: gli uomini liberi, riuniti in assemblea, eleggevano i governi e discutevano le leggi.

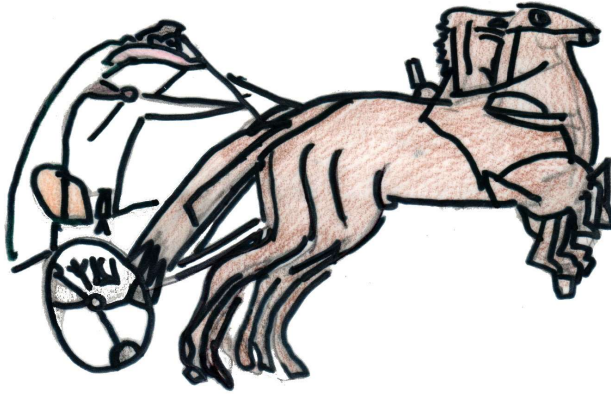
Fu la prima forma di democrazia della storia. La

democrazia Ateniese, era diversa da quella attuale; le donne, i metèci.



Gli Ateniesi studiavano la filosofia e le arti, mentre si addestravano alle armi solo per due anni.

Sparta: aristocrazia e guerra



Sparta sorgeva nell'entro terra e traeva ricchezza soprattutto dall' agricoltura. I campi erano lavorati dagli ilòti, schiavi che costituivano gran parte della popolazione.

La pòlis era governata da una aristocrazia composta da circa 10 000 spartani, che comandavano sugli ilòti e sui perièci, agricoltori e

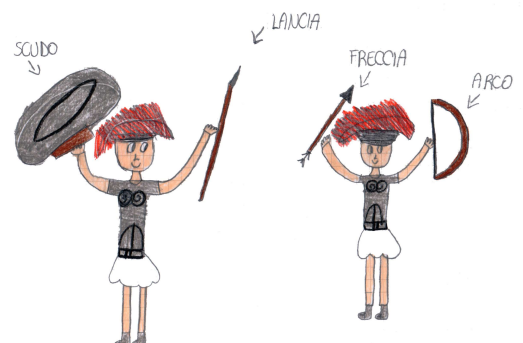
commercianti che abitavano intorno a Sparta.

La principale occupazione degli spartiatati era la guerra: per praticarla al meglio essi rinunciavano al possesso di denaro erano addestrati alle armi fin da piccoli.

I bambini sono sottoposti a una dura disciplina: imparano appena a leggere e a scrivere; sono rasati a zero e abituati a camminare scalzi, a essere contenti di poveri pasti, a non essere schifiltosi, a non avere paura del buio e a rimanere soli senza piagnucolare come vili.

Nell'educazione del fanciullo non mancano la cura per il fisico e la severità.

IL SOLDATO SPARTANO



=====Fatto da: Martina e Nicoletta=====

IL CIBO DELLA GRECIA

I poveri abitavano in case umili scavate nella roccia o con mattoni asciugati al sole. Il tetto era di paglia, per questo qualche volta entrava la pioggia.

A colazione si mangiava pane inzuppato nel vino; per pranzo focacce, formaggio, pesce, olive e fichi; per la cena zuppa calda di verdure e cereali.

La carne era molto costosa per questo si mangiava di rado.

I ricchi avevano case più grandi e accoglienti. Nel cortile si trovava l'altare di famiglia e un pozzo dove prendere l'acqua. I muri erano dipinti e ornati da vivaci stoffe.

Uomini e donne vivevano separati.

Gli uomini vivevano in una stanza chiamata andron, dove mangiavano e intrattenevano gli amici, mentre le donne passavano maggior parte del loro tempo nel gineceo dove filavano, tessevano e allevavano i figli.

Solo gli uomini potevano organizzare i simposi cioè banchetti in cui mangiavano e bevevano.

Nella serata si beveva molto vino, servito in un grande vaso chiamato cratere.

I pasti non erano diversi tra ricchi e poveri, i greci erano molto ghiotti di anguille e di formaggio.

I dolci si facevano con il miele.

Una bevanda molto buona si faceva con miele e acqua (idromele).

=====Fatto da: Giulia e Guenda=====

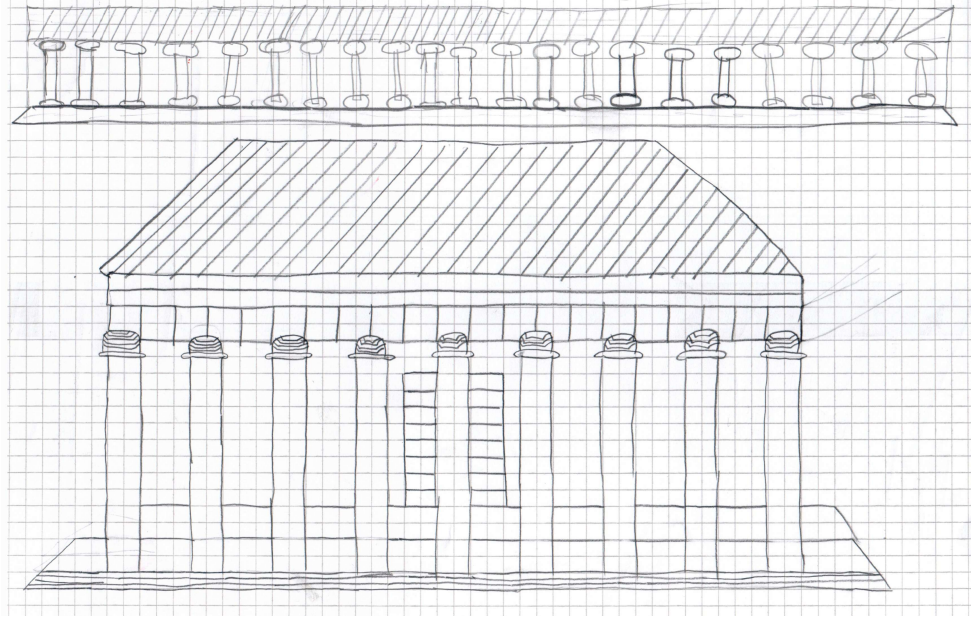
I templi

La parola tempio deriva dal latino templum ma va collegata al greco temenos. Il significato è spazio ritagliato delimitato quindi consacrato. I templi venivano costruiti nelle acropoli, nella parte più alta della città e venivano usati per scopi religiosi e di culto. Venivano considerati edifici simbolici.

Uno dei più importanti è il PARTENONE, costruito nell'Acropoli di Atene.

Il tempio è formato da una cella detta NOOS e da un colonnato esterno.

Il tempio è formato da un rettangolo più grande e uno più piccolo che rappresenta l'entrata. Davanti l'entrata c' erano almeno una fila di colonne.



Esistevano tre tipi di stili:

- 1) DORICO, il più semplice;
- 2) LONICO, un po' più complesso;
- 3) CORINZIO, il più complesso.

Le colonne erano formate da una base, un tronco e un capitello che poteva avere diverse forme.

Nella parte più nascosta del tempio si trovava una cella dedicata al Dio, nella quale si trovava la statua della divinità. Il tempio non aveva finestre, alcune volte era aperto in alto.

Il PARTENONE era dedicato ad ATENA, ERA, ed era costruito completamente in marmo. Il colonnato esterno, formato da otto colonne sulla facciata e diciassette sui lati, lo spazio interno occupato dalla cella, divisa in navate e da un ambiente usato per ospitare il tesoro ornato a quattro colonne ioniche.



All'interno del tempio c'era una grande statua di ATENA fatta in oro e avorio.

C'erano raffigurazioni di lotte tra i giganti, centauri e la distruzione di TROIA.

=====Fatto da: Valeriano e David=====

Abbigliamento nella grecia

Nell'antica GRECIA l'abbigliamento era costituito da un semplice rettangolo di stoffa adagiato sul corpo e drappeggiato da un lato, privo di cuciture ed usato allo stesso modo sia dagli uomini che dalle donne.

Gli uomini indossavano una lunga tunica considerata l'abito Nazionale, chiamato CHITONE. Gli schiavi fissavano l'abito su di una sola spalla, mentre gli uomini liberi lo fissavano su ambedue, mentre i bambini e i soldati non indossavano la cintura, ciò conferiva maggior disinvoltura nei movimenti.

Al di sopra della tunica, sia gli uomini che le donne indossavano un mantello chiamato HIMATION veniva portato e appoggiato su di una sola spalla o su di ambedue, i militari utilizzavano mantelli più corti chiamati CLAMIDE, spesso provvisti di fermaglio.

L'abbigliamento femminile: le donne aristocratiche indossavano una tunica lunga fino alle caviglie caratterizzata da uno spacco laterale, il tutto spesso arricchito da un strascico.

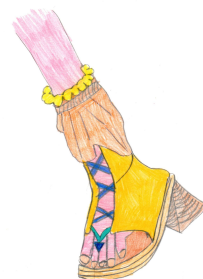
Il seno era sorretto da un'ampia fascia e veniva utilizzato una sorta di giacchetto senza maniche a completare il tutto.

Abito Nazionale delle donne era invece il PEPLO, rettangolo di stoffa, spesso in lana, che veniva drappeggiato intorno al corpo sino a formare una sorta di tunica, che lasciava le braccia scoperte, e veniva fermato in vita da una cintura. Le calzature e le cinture, nonché i berretti erano in cotone, lino o una sorta di seta ricavata da molluschi chiamata bisso, feltro e pelli.

I colori erano: bianco, giallo, turchese, rosso, quest'ultimo prezioso e meno usato.

I sandali erano fatti con pelle di volpe, per i ceti ricchi, in feltro, per i ceti più poveri.

Per le calzature, il modello più diffuso erano i PEDILON, una primitiva forma di sandali, costituita da un plantare di cuoio, ritagliato sulla forma del piede.



=====Fatto da: Denisa e Aurora=====

La scuola

I primi anni i bambini li trascorrevano nel GINECEO, la parte della casa occupata dalle donne. Lì i bambini giocavano e si divertivano. A sette anni, se la famiglia potevano permetterselo i MASCHI andavano a scuola mentre le FEMMINE andavano a imparare a CUCINARE e a FILARE lana e tessuti.

Nei primi anni di SCUOLA i bambini imparavano a leggere, scrivere e a contare. Al posto dei quaderni usavano delle tavolette di legno coperte di cera e scrivevano con dei bastoncini chiamati stilo.

L' ALFABETO GRECO era come quello dei fenici, però loro avevano aggiunto le vocali. A scuola i greci imparavano la musica e gli strumenti più amati erano il flauto e la cetra.

a	A	α	alfa	n	N	ν	nu
b	B	β	beta	x	Ξ	ξ	xi
g	Γ	γ	gamma	o	Ο	ο	omicron
d	Δ	δ	delta	p	Π	π	pi
e	E	ε	epsilon	r	Ρ	ρ	ro
z	Z	ζ	zeta	s	Σ	σ	S sigma
h	H	η	eta	t	Τ	τ	tau
t	Θ	θ	teta	u	Υ	υ	ippsilon
i	I	ι	iota	f	Φ	φ	fi
k	K	κ	kappa	c	Χ	χ	chi
l	Λ	λ	lambda	y	Ψ	ψ	psi
m	M	μ	mu	w	Ω	ω	omega

=====Fatto da: Valeriano e David=====

Il teatro

I Greci inventarono gli spettacoli teatrali: rappresentavano tragedie e commedie.

Ogni città greca aveva un teatro.

Il teatro aveva una forma semicircolare ed era costruito all' aperto, scavato sul pendio di una collina.

Gli spettacoli si svolgevano d' estate e gli attori indossavano una maschera di terracotta.



Le donne non potevano recitare, infatti anche le parti femminili venivano svolte dagli uomini.

Gli spettacoli duravano diverse ore o più giorni.

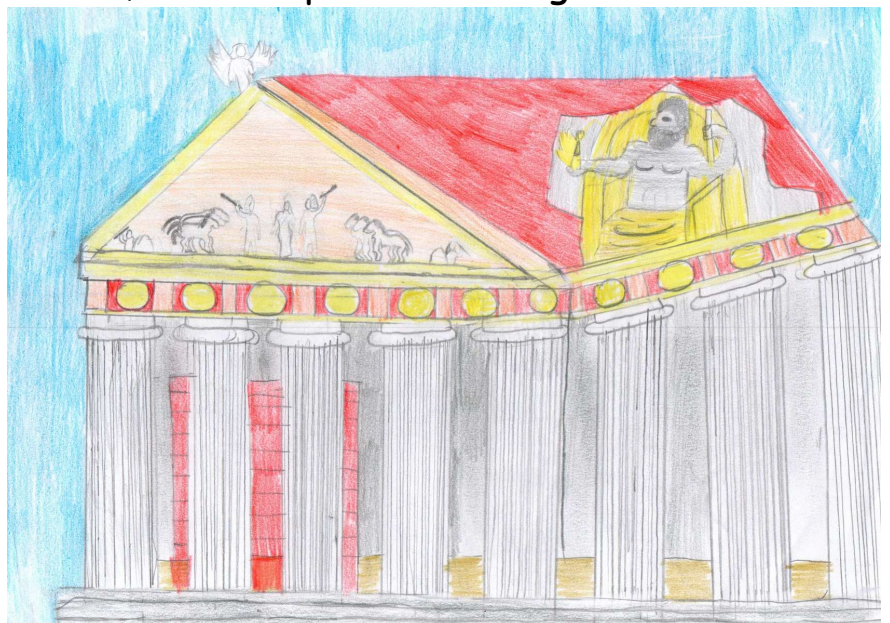
Il tempio greco alle origini della civiltà ellenica

Aveva una semplice struttura, aveva la pianta rettangolare il tetto a spioventi e la cella interna.

Era eretto su basamenti di pietra e aveva muri in argilla e colonne lignee.

LA FORMA DEL TEMPIO

Il tempio rappresenta il luogo di meditazione.

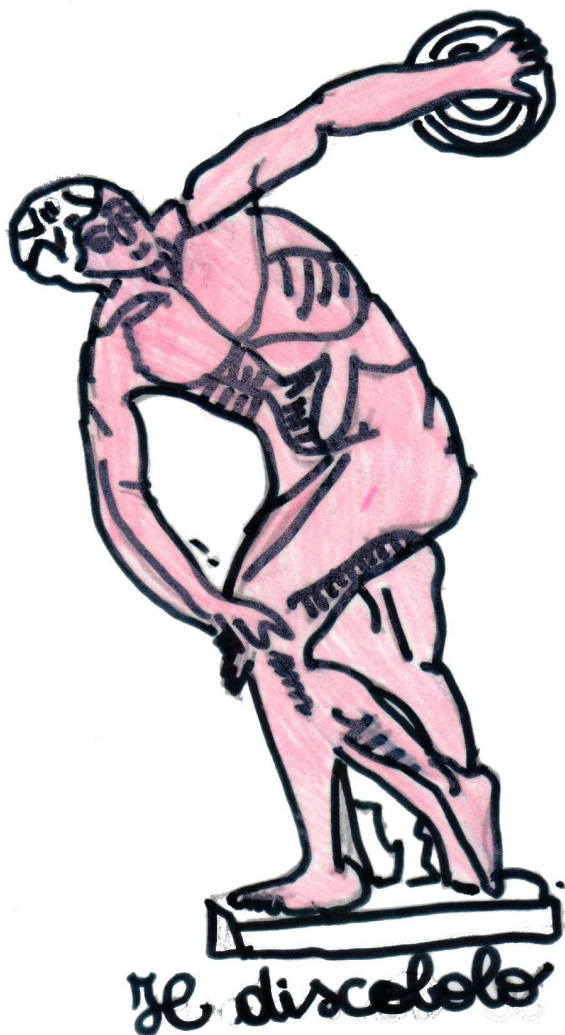


Visto dall' esterno , il tempio ha forme chiare e definite.
La luce penetra all' interno modulata dalle colonne.
Il tempio è compreso in un recinto sacro.

=====Fatto da: Kimura e Guendalina=====

La Grecia nell'Arte

I Greci erano bravissimi artisti e architetti.



Sono famosi perché realizzano splendide costruzioni

Il PARTENONE di Atene è uno dei templi più famosi nel mondo.

FIDIA era un'artista greco famosissimo decorò il tempio con una statua di ATENA alta 10 metri, si dice che era fatta con oro e avorio.
Erano anche abili nella lavorazione del bronzo, con cui fecero statue che raffiguravano eroi , atleti...

Una statua famosa è: il Discobolo dall'artista MIRONE (il lancio del disco era una delle discipline delle olimpiadi).

I greci amavano dipingere i vasi di ceramica, decorati con figure rosse su fondo nero.

I vasi di ceramica venivano utilizzati per contenere vino, olio, acqua ed

erano chiamati anche crateri. Questi vasi non mancavano mai nelle case. Essi erano venduti in tutti i paesi in cui i greci commerciavano ed erano uno dei prodotti più richiesti

=====Fatto da: Benedetta e Jasmin=====

L'invenzione della storia

Alcuni studiosi, tra cui Erodoto e Tucidide, furono i primi a descrivere e a spiegare fatti accaduti nella loro patria e in altri luoghi.

I greci furono gli inventori della disciplina storica.

La filosofia e le scienze

In Grecia nacque la filosofia. I filosofi si interrogavano sull'origine del mondo e sui fenomeni naturali, non accontentandosi delle risposte date dalla mitologia.

Questo desiderio di conoscenza portò diversi studiosi verso la ricerca scientifica, con notevoli risultati in matematica, geometria, fisica, medicina, astronomia e geografia.

Le scienze progredirono soprattutto in epoca ellenistica, grazie a grandi scienziati.

ARCHIMEDE si accorse, durante un bagno, che le gambe diventavano più leggere.

PITAGORA ed EUCLIDE, fissarono le basi della matematica. ERATOSTENE riuscì a calcolare la circonferenza.

ANASSAGORA capì che la Luna non brilla di luce propria e spiegò come avvengono le eclissi, ritenute all'epoca eventi magici.



=====Fatto da: Adelaide e Christian=====

IL MITO DI PELOPE

Pelope, era il mitico figlio di Tantalo, re di Lidia: capostipite della famiglia dei Pelopidi, a cui appartenevano Agamennone e Menelao. Pelope fu ucciso, ancora fanciullo dal padre che, per mettere alla prova l'onniscienza degli dei da lui invitati, servì le sue membra nel banchetto; gli dei, scoperto il delitto, rimandarono in vita Pelope sostituendogli in avorio una spalla già mangiata da Demetra e maledissero Tantalo e i suoi discendenti.

In Elide, Pelope gareggiò nella corsa sul carro con re Enomao per sposarne la figlia Ippodamia, e conquistò la vittoria solo con il tradimento, avendo corrotto l'auriga del re Mirtilo che danneggiò il carro di Enomao causandone la morte.

Il mito di Pelope fu raccontato da Pindaro. A Pelope si attribuiva la fondazione dei giochi olimpici, poi non più eseguiti e rinnovati da Eracle; a lui si fece risalire il nome del Peloponneso che egli avrebbe conquistato.



In arte Greca Pelope era raffigurato su vasi e dipinti attici e italiani, sul frontone est di Olimpia nella celebre scultura che la raffigurava come un giovane eroe armato.

Su alcune urne etrusche è raffigurato con le sue vittime Enomao e Mirtilo e sui sarcofagi romani appare in costume orientale.

=====Fatto da: Asia e Samuele=====

Le gare olimpiche



I GRECI inventarono le olimpiadi che ancora oggi si tengono ogni quattro anni.

I GRECI organizzavano spesso gare e giochi in onore degli Dei, la manifestazione si teneva presso IL SANTUARIO DI ZEUS A OLIMPIA. Si svolse per la prima volta nel 776 a.C., si tenevano a fine estate e duravano 5 giorni.

Era vietato combattere durante le OLIMPIADI, guai a chi violava la regola.

Ai diversi sport e alle gare potevano partecipare solo uomini.
Gli atleti ricevevano una semplice corona d'alloro.
In compenso molte cose venivano fatte in loro onore, questi giochi si svolsero solo fino al 393 a.C.
Non si rifecero fino al 1896.

=====Fatto da: Aurora e Denisa=====

LE GARE OLIMPICHE

Il primo giorno i Greci facevano offerte agli dei e gli atleti giuravano di gareggiare con lealtà , cioè senza imbrogliare.

Il secondo giorno iniziano le gare: le corse dei cavalli e delle QUADRIGHE (carri tirati da quattro cavalli) e il PENTATHLON. PENTA in greco vuol dire cinque , infatti nel pentathlon un atleta doveva fare cinque gare:

- 1 Lancio del disco
- 2 Lancio del giavellotto
- 3 Salto in lungo
- 4 Corsa
- 5 Lotta

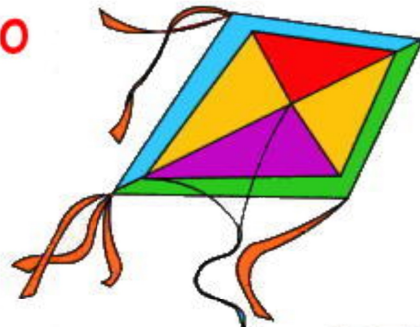
Il terzo giorno si facevano altri sacrifici a Zeus e le corse a piedi.

Il quarto giorno c'erano le gare di pugilato , la lotta e il PANCRAZIO , una specie di lotta e pugilato assieme.

Il quinto giorno era dedicato alla premiazione dei vincitori.

=====Fatto da: Adelaide e Christian=====

Anno Scolastico
2018 - 2019



Classe 5[^] B



Gli Etruschi

1875Y4T3 17



GLI ETRUSCHI: AGRICOLTURA, COMMERCIO, ALLEVAMENTO

AGRICOLTURA – AYTJOTITA

Gli Etruschi furono inizialmente agricoltori e pastori. Nel corso del tempo, con lo sviluppo delle tecniche agricole, gli etruschi riuscirono ad ottenere prodotti di qualità superiore quali anche vino e olio.

La produzione di grano, fu spesso esportata anche a ROMA. L'agricoltura, costituendo la risorsa principale dell'economia, venne regolata da leggi molto severe, di carattere sacro, che passarono poi ai Romani. Furono gli Etruschi a introdurre in Italia la scienza della misurazione dei terreni con uno strumento che si chiamava Groma.

Sapevano costruire canali e dighe per irrigare terreni aridi e sapevano anche prosciugare paludi col sistema del drenaggio. L'attrezzatura dell'agricoltore Etrusco comprendeva: zappa, falci, vanghe, gli aratri leggerissimi dotati di pomeri di ferro. L'aratro, in principio trainato dalla forza dell'uomo con il passare del tempo venne trascinato da buoi.

COMMERCIO – OTATYMOI

I traffici marittimi si svolgevano seguendo rotte a breve distanza dalla costa, con frequenti soste, a nord le navi giungevano fino alla Liguria, verso sud seguiva la costa della Campania fino alle isole Lipari.

Le navi etrusche raggiungevano le coste dell'Africa settentrionale, dell'Asia minore e della Grecia. Lo sviluppo di una così ampia attività commerciale rese necessario organizzare insediamenti portuali lungo la costa Tirrenica. Alcuni scali sono localizzati alla foce di un fiume, altri sono porti indipendenti. Come all'avenimento semplicemente tramite un bacino idrografico del Tevere, che nell'antichità era navigato, i prodotti etruschi giunsero fino ai SABINI, UMBRI, LATINI.

ALLEVAMENTO – OTATYMAIA

Gli etruschi praticavano l'allevamento: allevavano maiali per la carne, pecore e capre, da cui ricavano, carne, latte e lana. I buoi venivano usati per trainare i carri.

=====Fatto da: Benedetta=====

L' ALIMENTAZIONE

MOIATYMAIA

L'ingrediente base per l'alimentazione etrusca fu per molto la farina di farro, un tipo di grano facilmente coltivabile. Prima di essere usati come cibo, i chicchi di

Gli etruschi conoscevano inoltre la forchetta: ne sono state rinvenute identiche a quelle odierne, cioè con i quattro rebbi incurvati, ma con un fusto sottile cilindrico e una pallina in cima. Si suppone però che l'uso non fosse individuale, ma servisse a fermare la carne per tagliarla.

II БАЛБЕТТО И ТЭГЭЭНИЙ АНД

Davanti a ogni letto era disposta una (trapeza) cioè un tavolino a quattro gambe. Il cerimoniale conteneva contenitori per il vino (anfore o crateri) e per l'acqua, per attingere, per filtrare. Gli invitati al banchetto indossavano vesti preziose e avevano il capo cinto da fasce o da corone di mirto. I servi portavano il cibo principalmente composto da carne, mentre i musicisti con un doppio flauto, cetra e la lira suonavano ritmi armonici e i danzatori movimentavano fatti con danze e balli.

=====Fatto da: Adelaide=====

A7SY4T3 A1J71MA8 AJ

Conosciamo alcuni gradi di parentela in lingua etrusca, come:

A7A7	Papa (nonno);
A77A7 ITA	ati nacna (nonna)
7AJ7	Clan (figlio);
735	Szc (figlia);
4IT04YSYT	Tusurhtir (sposi);
AIY7	Puia (sposa);
A7Y0T	Thuva (fratello);
57A7A7	Papacs (nipote).

Viene dall' identico sistema onomastico diffuso comunemente fra Etruschi, **Umbri**, **Osci e Latini**.

A questo venne unito, in epoca più tarda, il cognome (**un soprannome**), il patronimico e talvolta il matronimico cioè un nome e cognome del padre o della madre.

È da notare che presso i **Romani** il nome della madre veniva omesso, mentre gli Etruschi trovarono una certa diffusione in quanto essi tennero in una posizione particolarmente privilegiata le loro donne.

Ciò dimostra la notevole apertura mentale di quel popolo che tenne in gran conto la donna.

Il **matrimonio** si compiva con una cerimonia di carattere religioso, ma puramente familiare: lo sposo, accompagnato da un corteo di musicisti e parenti, giungeva alla casa della sposa dove, davanti **all'altare** degli antenati di lui, si celebrava un **sacrificio**. La casa diventava il regno della sposa e si occupava dei figli e contemporaneamente partecipava attivamente della vita sociale.

I GIOCHI ETRUSCHI

075Y4T3 10707 I

Gli Etruschi amavano i divertimenti fra questi ricordiamo i giochi ginnici.

Le loro pratiche più in uso erano: il Salto con l' asta, **la Corsa**, **la Corsa con i bastoni**, il gioco della **Truia**, il **Salto in lungo**, il **Giavellotto**, il **Lancio del disco**, la **Lotta**, il **Pancrazio**, il **Pugilato**, la **Competizione dei carri**.

Le pratiche sportive si svolgevano nelle campagne vicine; le strutture in cui gareggiavano non sono arrivate a noi.

Durante questi eventi si radunava un folto **pubblico** composto da tutte le classi sociali. Gli atleti gareggiavano sotto la direzione di un **giudice**, la cui autorità era simboleggiata dallo stesso **bastone**.

Queste manifestazioni sono giunte fino a noi. I giochi possono essere paragonati agli spettacoli dei nostri giorni.

Frequenti erano gli spettacoli di lotta: talvolta gli uomini lottavano tra loro, talvolta si impegnavano in **combattimenti**.

A volte questi spettacoli erano all'ultimo sangue e terminavano con la morte.

Alcuni studiosi pensavano che gli spettacoli a **Roma** avevano una notevole importanza.

Erano appassionati al gioco dei dadi, tanto è vero che nelle tombe sono stati trovati dadi in avorio.

===== *Fatto da: Valeriano e Samuele* =====

GLI ABILI ARTIGIANI ETRUSCHI

ἸΕΤΥΑΤΕ ΜΑΝΙΤΑΑ ΝΙΒΑ Ν

Il territorio abitato dagli Etruschi era ricco di metalli: ferro, rame, piombo, argento e zinco. I resti di antiche miniere testimoniano che gli Etruschi erano esperti nell'estrazione e nella lavorazione di questi metalli. La produzione più sviluppata fu quella di oggetti in bronzo. Sono stati ritrovati vasi, boccali e altri recipienti per l'uso domestico, ma anche elementi d'arredo come lampade, candele e specchi.

Nelle tombe sono stati rinvenuti molti oggetti d'oro, fabbricati dagli artigiani etruschi, che erano abili orefici: bracciali, anelli, collane e fibule, cioè le spille che si usavano per fermare i mantelli.

L'oro veniva lavorato con tecniche diverse:

La filigrana si otteneva intrecciando sottilissimi fili d'oro;

la granulazione saldando insieme piccoli grani d'oro;

lo sbalzo martellando una lamina dal rovescio.

Gli etruschi furono abili anche nella lavorazione delle ceramiche. L'argilla era abbondante e la utilizzavano prima per realizzare a mano vasi grezzi per l'uso domestico, poi una volta appresa la tecnica del tornio produssero vasi, brocche piatti dipinti in rosso e nero.

Ma la loro lavorazione più tipica fu il bucchero, una ceramica di colore nero così lucida da sembrare fatta di metallo.



===== *Fatto da: Benedetta e Aurora* =====

GLI ETRUSCHI: STORIA DI UN GRANDE POPOLO

Gli Etruschi furono la più importante popolazione dell'Italia prima dell'espansione di Roma. Si stanziarono a partire dall'ottavo secolo a.c. in un'area compresa tra il fiume Arno e il Tevere.

La civiltà etrusca raggiunse il momento di vasto splendore nel quarto secolo a.C. caratterizzato da un altissimo livello artistico, visibile in opere come il sarcofago degli sposi. Nel 540 a.C. l'espansione etrusca toccò anche il Mediterraneo occidentale: dopo essersi alleati con i Cartaginesi, gli Etruschi sconfissero in Corsica una flotta greca, ponendo termine all'ampliamento dei domini greci verso il Tirreno settentrionale. Fu questo il momento che segnò la massima espansione della potenza etrusca. A partire dal 505 a.C. anno della battaglia di Ariccia, gli Etruschi persero Capua e Pompei ad opera degli Osci, mentre nel 474 a.C. una flotta greca li sconfisse a Cuma. Particolarmente degna di rilievo era la posizione della donna. Non esisteva una separazione netta fra i sessi, né nella vita di tutti i giorni né nelle occasioni pubbliche.

CIVILTÀ ETRUSCA:ECONOMIA

L'Etruria era una regione dai suoli pianeggianti o collinari molto fertili. Gli Etruschi li resero ancora più produttivi con efficaci tecniche idrauliche di drenaggio e di irrigazione. Vi coltivavano cereali, vite e olivo. Il territorio etrusco era anche dotato di alberi d'alto fusto: essi fornivano legname.

Il territorio abbondava anche di giacimenti minerari: rame, argento, piombo, allume e ferro.

CIVILTÀ ETRUSCA: LA NASCITA DELLE CITTÀ

Gli etruschi fondarono molte città rivali e in conflitto tra loro.

Le città etrusche giunsero, come le poleis greche, a costituire leghe, ma non realizzarono mai una unità politica.

La lega più importante era la dodecapoli (unione di dodici città).

Comprendeva i principali centri dell'Etruria marittima e dell'Etruria centro- settentrionale. La funzione di queste federazioni era religiosa. Le città erano difese da imponenti mura.

L'accesso alle città avveniva attraverso porte con copertura ad arco. Nel punto più alto della città sorgeva l'acropoli.

La fondazione delle città etrusche iniziava tracciando un solco effettuato nel terreno con una coppia di buoi bianchi che trainavano un aratro per tracciare il perimetro delle mura.

LA MUSICA AL TEMPO DEGLI ETRUSCHI

Gli etruschi amavano la musica, che era presente in tutte le attività della loro giornata. Ogni azione era accompagnata da suoni, danze e canti.

Nella vita militare, il suono delle trombe accompagnava le manovre

dell'esercito segnalando ai soldati i movimenti da compiere. La musica era usata durante le celebrazioni religiose.

La natura e le sonorità naturali ispiravano i musicisti che suonavano vari strumenti per riprodurre i suoni della natura .

Il flauto era lo strumento musicale più utilizzato, prendeva diversi nomi: aulos, plagiaulos, siringa. Il flauto doppio era il simbolo della musica etrusca.

La melodia suonata con il flauto era accompagnata dagli strumenti a percussione (crotali, tympanum) e a corde (lira e kithara).

Molto importante era anche la danza, sia di carattere sacro che profano, accompagnata da movimenti delle mani molto espressivi. Il termine con cui veniva definito il ballerino era ister, da cui deriva la nostra parola istrione.

GLI STRUMENTI ETRUSCHI

AULOS - 𐌆𐌚𐌚𐌚

L'aulos era un flauto e il principale strumento a fiato. Esso è anche lo strumento simbolo degli etruschi. Spesso venivano usati due auloi contemporaneamente, potevano essere ambedue della stessa lunghezza o di lunghezza diversa.

TYMPANUM - 𐌚𐌚𐌚𐌚𐌚𐌚

Il tympanum era uno strumento a percussione formato da un cerchio di legno o di bronzo del diametro di 30 cm circa, su questo cerchio era tesa una pelle di bue o di asino.

CROTALI - 𐌚𐌚𐌚𐌚

I crotali assomigliavano alle nacchere. Venivano usati principalmente per accompagnare ritmicamente le danze. Erano formati da due pezzetti di ramo uniti da un anello o erano fatti con formine di legno. Erano tenuti insieme da una funicella che il suonatore poteva legare al polso.

===== *Fatto da Nicoletta* =====

LYRA - 𐌚𐌚𐌚

Strumento costituito da un carapace di tartaruga con una cassa di risonanza chiusa, nella parte concava, da una pelle di bue .



BARBITON - 𐤁𐤁𐤁𐤁𐤁𐤁

Aveva una forma elegante e grave era la sua estensione sonora. Dalla sua cassa armonica si aprivano due grandi bracci molto ricurvi i cui tratti in alto erano tra loro paralleli e collegati da una traversa; appare spesso volte in scene raffiguranti banchetti.

KITHARA - 𐤀𐤕𐤕𐤕𐤕𐤕

Era costruita internamente di legno e faceva corpo con i bracci uniti in alto, da una traversa posta orizzontalmente. Aveva le corde di uguale lunghezza, ma accordate grazie alla diversa tensione. Prevalentemente poste a ventaglio, erano in numero variabile da 3 a 15 e venivano pizzicate con le dita. il musicista sosteneva lo strumento appoggiandolo al torace e legandolo al polso sinistro tramite una cinghietta di cuoio.

LIUTO - 𐤀𐤕𐤕𐤕𐤕𐤕

Questo strumento aveva un tubo di bronzo abbastanza sottile e dalla sezione cilindrica e conica verso un lato. La lunghezza era rilevante: raggiungeva anche un metro a mezzo. Era composto da una cassa armonica o da un manico distinto dalla cassa, adatto per essere impugnato da una mano, lungo il quale proseguivano le corde che partivano dalla cassa.

SYRINX - 𐤕𐤕𐤕𐤕𐤕𐤕

Questo strumento era costituito da una serie di canne, spesso in numero di 5 o 7, ordinate in fila ed in ordine decrescente. Ognuna di esse chiusa alla estremità inferiore, poteva emettere un solo suono ed era unita alle altre grazie a lacci sottili e cera. Nel caso in cui le canne si presentavano esternamente di uguale altezza, erano diverse all'interno, in quanto venivano chiuse o riempite con diversi livelli di cera per variare la lunghezza della canna d'aria. La sua lunghezza era intorno ai 20 cm ed era costruita in bronzo, avorio, legno o canne palustri. Emetteva suoni melodiosi e dolci indicati per le scene pastorali.

IL CORNO - 𐤀𐤕𐤕𐤕𐤕𐤕𐤕

Appartiene alla famiglia delle trombe ricurve ed era caratterizzato da un tubo di bronzo leggermente conico. La sua lunghezza doveva essere di 3 metri ed il suonatore lo appoggiava sulla spalla sinistra.

===== *Fatto da: Nicoletta e Guendalina* =====

GLI ETRUSCHI

𐤀𐤕𐤕𐤕𐤕𐤕𐤕 𐤀𐤕

ABITAZIONI – 𐤀𐤕𐤕𐤕𐤕𐤕𐤕

La forma delle abitazioni era caratterizzata da un cortile centrale.

Gli edifici erano realizzati con uno zoccolo in blocchi di pietra o ciottoli, i muri erano costruiti in pani d'argilla o



mattoni crudi.

Il tetto era a spiovente ricoperto da tegole, le case erano decorate da terracotte policrome, le stanze erano affrescate con scene figurate.

ABBIGLIAMENTO – OTYEMAINIYIA

DONNE – YMYON

Indossavano tuniche di lino, sopra la tunica portavano un manto.

Tra l'abbigliamento troviamo gonne, casacche e corpetti.

UOMINI – MIMOY

Indossavano un gonnellino che copriva loro i fianchi. Il mantello, era l'elemento più importante. Vari erano i modi d'indossarlo: con un lembo sotto il braccio destro e il resto sulla spalla sinistra, sulle spalle e sulle braccia, spesso foderato con stoffa.



GIOCHI E PASSATEMPI – IYMETASSA 3

IYON

I giochi e i passatempi etruschi erano:

- IL SALTO CON L'ASTA;
- CORSA CON LE MASCHERE;
- CORSA CON I BASTONI;
- SALTO A LUNGO;
- GIOIELLOTTA;
- LANCIO DEL DISCO;
- LOTTA;
- PUGILATO;
- COTTABO;

LE CITTÀ ETRUSCHE – YIYAT3 'ATTIN 3J

Dove sorgevano le città etrusche?

Le città etrusche sorgevano su dei colli. Permetteva agli etruschi di difendersi, di vivere in un ambiente più sano rispetto alle pianure dove c'era la malaria. In genere erano costruite in punti strategici o in località adatte per lo sviluppo delle attività.

Cosa c'era al centro della città?

Al centro della città veniva scavato un pozzo molto profondo, rappresentava il legame esistente tra il mondo dei vivi e dei morti. Ve ne erano altri che garantivano il rifornimento di acqua.

LAVORAZIONE DEI METALLI – ἸΑΤΕΜ ἸΚΙ ἸΜΟΙΙΑΘΟῖΑΙ

Alcune zone, come i monti della Tolfa, le Colline Metallifere del Campidoglio e soprattutto l'isola d'Elba, hanno sviluppato la crescita dell'economia etrusca con le loro risorse minerarie.

Gli artigiani usavano il ferro e il bronzo per fabbricare strumenti da lavoro, armi, oggetti di valore, vasi e tante altre cose.

Nel mondo antico era molto importante controllare e sapere da dove provenivano questi minerali, oltre allo stagno e al rame.

A Populonia, verso la seconda metà del V secolo a.C. sorse un quartiere industriale, grazie a dei forni scavati nell'argilla che divennero edifici di lavoro e abitazioni.

Nel territorio di Vetulonia furono ritrovati dei resti legati all'attività metallurgica. Ogni quartiere di Vetulonia aveva una necropoli e vicino vivevano i minatori, i lavoratori specialisti e i sovrintendenti alla miniera.

L'isola d'Elba era chiamata "la fumosa" dai greci, a causa del fumo dei suoi forni.

=====Fatto da: Gabriele e Christian=====

I re etruschi

ἸΑΤΕΜ ἸΚΙ Ἰ

Nel 600 circa a.C. gli Etruschi assunsero il controllo di Roma, e la tradizione ci tramanda i nomi di tre re etruschi: Tarquinio Prisco, Servio Tullio e Tarquinio Superbo. Tarquinio Prisco avrebbe fondato edifici monumentali come il Circo Massimo, il tempio di Giove Capitolino e la Cloaca Massima, un grande sistema di canalizzazione che rese abitabile l'avvallamento fra il Palatino e il Campidoglio, fino ad allora invaso da acque stagnanti. Servio Tullio avrebbe fatto costruire altre mura attorno alla città (le Mura serviane) e riorganizzato l'esercito. L'ultimo re etrusco di Roma sarebbe stato Lucio Tarquinio, detto il Superbo, un tiranno crudele contro il quale la tradizione afferma che la popolazione romana, insoddisfatta del dominio straniero, si sollevò, instaurando così la Repubblica.

=====Fatto da: Martina=====

IL BUCCHERO ETRUSCO

Οἶνος Ὀφθῆναι Ἰ

Il bucchero etrusco è la ceramica nero-lucida, documentata a partire dall'età del bronzo. Gli esemplari migliori per questo tipo di cottura vanno dal grigio scuro al nero (forse procurato aggiungendo carbone all'argilla). I primi esempi di bucchero sono apparsi a Caere nel sud dell'Etruria. Tra le forme più frequenti si trova l'anfora che si presenta tipicamente di piccole dimensioni con collo alto, largo alla base e stretto nella parte alta. Diffuse sono anche l'oinochoe (vaso simile alla brocca utilizzato per versare vino e acqua) in forme svariate, skyphos, kotyle, il kantharos che ripete la forma del calice.

I VASI DI BUCCHERO

ΟΨΕΡΤΥΒ ΚΙ ΚΑΤ Ι

In epoca successiva a quella di produzione della ceramica detta "d' impasto", si cominciò a produrre un tipo di ceramica indigena. Questo nuovo tipo è il bucchero, che dominò in Etruria dalla metà del VII al principio del V secolo a.C. Il termine deriva da buccaro, termine che in lingua portoghese significa terra odorosa, e che era attribuito a un impasto peruviano simile, imitato in Portogallo. Il bucchero presenta sempre una composizione cromatica di tonalità uniforme nera ottenuta probabilmente attraverso un processo di riduzione chimica attivata durante la fase di cottura a fiamma fumosa. Gli oggetti erano prodotti con argilla trattata e molto depurata, forse mista a polvere di carbone, e veniva cotta con una tecnica avanzatissima. I vasi potevano avere pareti sottili o spesse (bucchero leggero o pesante) riproducendo le più diverse forme. Le decorazioni erano grafiche o in rilievo e più della metà dell'intera documentazione del grafico figurato proviene dalla produzione di Caere.

=====Fatto da Denisa e Jasmin=====

LA FAMIGLIA ETRUSCA

La struttura della famiglia Etrusca non era uguale a quella Greca e Romana.

Era composta da, padre e madre, spesso convivente con i figli ed i nipoti.

La figura paterna, condivide la sua autorità sui figli con la moglie.

Conosciamo alcuni gradi di parentela in lingua etrusca, come papa (nonno), ati naena (nonna), clan (figlio), sce (figlia), tusurhtir (sposi), puia (sposa), thuva (fratello) e papacs (nipote).

Viene dall' identico sistema onomastico diffuso comunemente fra Etruschi, Umbri, Oscari e Latini.

A questo venne unito, in epoca più tarda, il cognome (un soprannome), il patronimico e talvolta il matronimico cioè un nome e cognome del padre o della madre.

È da notare che presso i Romani il nome della madre veniva omissso, mentre gli Etruschi trovarono una certa diffusione in quanto essi tenevano in una posizione particolarmente privilegiata le loro donne.

Ciò dimostra la notevole apertura mentale di quel popolo che teneva in gran conto la donna.

Il matrimonio si compiva con una cerimonia di carattere religioso ma puramente familiare: lo sposo, accompagnato da un corteo di musicisti e parenti, giungeva alla casa della sposa dove, davanti all'altare degli antenati di lui si celebrava un sacrificio.

La casa diventava il regno della sposa e si occupava dei figli e contemporaneamente partecipava attivamente della vita sociale.

I GIOCHI ETRUSCHI

Gli Etruschi amavano i divertimenti fra questi ricordiamo i giochi ginnici.

Le loro pratiche più in uso erano: il Salto con l' asta, la Corsa, la Corsa con i bastoni, il gioco della Truia, il Salto in lungo, il Giavellotto, il Lancio del disco, la Lotta, il Panerazio, il Pugilato, la Competizione dei carri.

Le pratiche sportive si svolgono nelle campagne vicine; le strutture in cui gareggiavano non sono arrivate a noi.

Ognuno di questi eventi si radunava un folto pubblico composto da tutte le classi sociali.

Gli atleti gareggiavano sotto la direzione di un giudice, la cui autorità era simboleggiata dallo stesso bastone.

Queste manifestazioni sono giunte fino a noi. I giochi possono essere paragonati agli spettacoli dei nostri giorni.

Frequenti erano gli spettacoli di lotta: talvolta gli uomini lottavano tra loro, talvolta si impegnavano in combattimenti.

=====Fatto da: Lele e Lale=====

ETRUSCHI IN CUCINA

Gli Etruschi furono sicuramente abili agricoltori e dediti della pastorizia.

La loro cucina era basata su aglio che cresceva spontaneamente e cipolla, ritenuti da loro, alimenti curativi. Anche il porro era usato nella cucina popolare, conosciuto come pianta tipica mediterranea con sapore meno forte e più delicato dell' aglio. Per insaporire la selvaggina usavano l' alloro che cresceva spontaneo nei boschi.

COSA MANGIAVANO GLI ETRUSCHI

Gli Etruschi mangiavano sicuramente minestre di cereali e legumi, zuppe a base di verdure che crescevano spontaneamente. Per le frittelle o le focacce, venivano usate le farine di cereali. La carne veniva bollita o arrostita. Condimento per tutti i cibi era l'olio di oliva.

Gli Etruschi amavano banchettare. Il banchetto o convivio, aveva per gli Etruschi un doppio significato:

- Religioso(veniva celebrato in occasione di cerimonie funebri);
- Sociale(veniva offerto da appartenenti a una classe ricca).

Solitamente la prima parte del banchetto si apriva con l' uovo, poi le carni arrostiti, i volatili, porchette ripiene, pesci d' acqua dolce e di mare, molluschi. La seconda era un trionfo di dolci, frutta, torte a base di formaggi, miele e uova.

RICETTE ETRUSCHE

MIELE FRITTO

Sbattere in un recipiente 250 gr. di latte cagliato con 3-4 cucchiaini di miele e sale, aggiungendo poco alla volta della farina setacciata fino ad ottenere un impasto da stendere.

Dopo averlo steso, ricavate dei dischi rotondi di circa 1/2 cm. Di spessore e friggeteli in olio d'oliva.

Disponeteli su carta assorbente e serviteli caldi, addolciti con un po' di miele.

PANINI FRITTI

Altra specialità dolce: raschia la crosta di panini bianchi e fanno pezzi grossi. Ammollati nel latte, friggili in olio. Versaci sopra il miele e servi.

GLOBI

Per fare i "Globi", mescola insieme cacio e farina in quantità uguali; poi fa i globi della grossezza che vuoi. Tuffali nel grasso bollente in una pentola di rame. Cuocili uno o due per volta, rigirali spesso con due palette; quando sono cotti, togliili, spalmali di miele, spolverali di papavero e servi così.

Si tratta di frittelle dolci, fateli con farina e ricotta e cuoceteli possibilmente nello strutto.

OMELETTE AL MIELE

Mescola 4 uova, un' oncia di latte [1/4 di litro] un' oncia di olio d'oliva [circa 30 gr.] in modo da amalgamarli completamente. Metti un po' d'olio in una padella e fallo scaldare, versa il composto che hai preparato. Quando sarà cotta da una parte, versala su un piatto, coprirla di miele, cospargi di pepe e servi.

Ricordate di non farla cuocere troppo: la ricetta sottolinea che sia cotta "da una parte". Appena si stacca dal fondo della padella, versatela su un piatto, copritela con miele piuttosto liquido e cospargete di pepe. Una variante può essere con semi di papavero al posto del pepe.

Non sarà un' infrazione troppo grave alla ricetta, poiché i Romani facevano un largo uso di questi semi in cucina.

CREMA FRITTA

calda in modo che diventi un semolino (una polentina molto soda), poi stendila su un vassoio. Quando si sarà raffreddata, tagliala come se fossero un dolce e friggì in olio di prima qualità. scola, cospargi di miele e di pepe e servi. Farai meglio ad usare il latte al posto dell'acqua.

=====Fatto da: Davide e Thomas=====

LE LAMINE D'ORO DI PYRGI

Le più antiche iscrizioni etrusche conosciute rinvenute a Cagar (Cerveteri) risalgono agli inizi del VII

sec. a.C.; gli studiosi sono oggi unanimi nel ritenere che l'alfabeto in Etruria sia stato introdotto in concomitanza con la più antica colonizzazione greca l'alfabeto greco fu poi adattato alle caratteristiche della pronuncia etrusca.

Conosciamo ben 10000 diciture etrusche.

Riguardano principalmente brevi iscrizioni di carattere funerario.

, che riportano l'indicazione del nome del defunto, della divinità e poche altre parole.

Il ritrovamento delle tre lamine di Pyrgi rappresenta una delle scoperte archeologiche italiane più sensazionali del dopoguerra, avvenuta nel 1964. Databili all'inizio del V sec. a.C., furono rinvenute in un ripostiglio creato nel momento dello smantellamento del santuario (area sacra C), accuratamente arrotondate, due recanti iscrizioni etrusche e l'altra in fenicio arcaico.

Esse, presentano lungo i margini una serie di fiorellini per i chiodi di bronzo - recuperati durante gli scavi - con cui erano presumibilmente affisse la porta di un tempio pyrgense, probabilmente quello dedicato alla Dea Uni-Starte.

MURA E PORTE

Anche se in parte difesa da costoni tufacei, gli antichi abitanti dovettero comunque erigere alcune zone di difesa artificiali, soprattutto in corrispondenza degli accessi alla città. Sui lati lunghi del Pianoro tufaceo si distinguono due diversi tipi di opere. Le prime, situate sul lato più accessibile (N-O) hanno caratteri difensivi; le seconde, situate sul fianco più alto (S-E), hanno caratteri di rafforzamento della rupe e sono probabilmente di epoca più tarda (IV sec. a.C.). Il percorso più suggestivo è quello che costeggia il versante settentrionale lungo il corso del Fosso del Manganello e fino alla estremità N-E del Pianoro, dove sono conservati alcuni tratti di mura.

Lungo il percorso si incontra la Via degli Inferi che collegava la città alla Necropoli della Banditaccia.

Tra le principali porte della città etrusca, situata lungo il perimetro urbano, si può citare Porta Coperta.

La porta si trova all'estremità N-E del Pianoro e sostituisce la testimonianza meglio conservata di accesso alla città.

=====Fatto da: Thomas=====

LA LINGUA

La lingua etrusca ha da sempre esercitato un fascino sul grande pubblico, fino a costruire un "mistero etrusco". In realtà, in quanto molte cose sono già state comprese, per approfondire la conoscenza degli studi allargati che riguardano la cultura, fatti storici, la cui conoscenza rimane limitata.

La prima maggiore difficoltà della lingua etrusca è legata al fatto che è una lingua isolata. La seconda difficoltà è la scarsità del materiale a disposizione: le fonti, su cui ci si basa per lo studio dell'etrusco sono quasi esclusivamente iscrizioni. La terza difficoltà

ALFABETO ETRUSCO

alfabeto modello	trascrizione e valori fonetici	alfabeto modello	trascrizione e valori fonetici
A	a	¶	n
Ɑ	(b)	⌘	(s)
ɀ	c (=k)	○	(o)
ⱁ	(d)	Ɂ	p
ⱃ	e	ⱄ	ś
ɀ	v	Ɂ	q
1	z	Ɂ	r
ⱆ	h	ʒ	ś
⊗	th (=th)	T	t
l	i	Υ	u
χ	k	X	ś
√	l	Φ	ph (=ph)
¶	m	Υ	kh (=kh)

risiede nella mancanza di strumenti diretti di traduzione di parole, tranne pochi piccoli esempi quali le lamine di Pyrgi. Possediamo circa 9000 iscrizioni in lingua etrusca. Molto interessante è quella ritrovata sulle fasce di una mummia egizia, conservata nel museo di Zagabria, posta da 1500 parole e probabilmente di argomenti religiosi. Fra le altre importanti iscrizioni ricordiamo la cosiddetta “ tegola di Capua “.

L'ALFABETO

L'alfabeto non presenta nessun problema da un punto di vista fonetico, perché è derivato da quello greco, a sua volta derivato da quello fenicio simile al nostro latino. Tale alfabeto risulta attestato nel VII secolo a.C., dopo subì piccoli cambiamenti.

I SUPPORTI PER SCRIVERE

Come base per scrivere, sicuramente veniva adoperato il lino, la pelle, forse il papiro a strisce, servivano per i testi lunghi. La striscia, sulla quale si scriveva a colonne, veniva arrotolata e chiamata volumen dai latini. Lo srotolamento per la lettura avveniva da destra verso sinistra. Si usavano penne e pennellini, inchiostri neri e rossi. Per i testi di carattere veloce e senza importanza si utilizzavano tavolette spalmate di cera, su cui si potevano incidere i caratteri. Per le iscrizioni corte, di carattere duraturo, per una sorta di scrittura che potremmo definire pubblica, venivano invece utilizzate le incisioni su supporti come lastre di bronzo o steli di pietra.

NEI GRANDI PODERI IERI...

Gli antichi etruschi coltivavano: rape, cipolle, porri, aglio, cavoli, carote, legumi, zee; mettevano campi di farro e poi di grano; sollevavano le piante di vite; potevano alberi d'olivo e festeggiavano durante il raccolto. Portavano al pascolo i maiali e le greggi di ovini e caprini perché fornissero latte. Passavano sotto le macine il farro per la farina e le olive per l'olio; pestavano l'uva dalla quale ottenevano vini di alta qualità.

NELLE CAMPAGNE OGGI...

L'aratro ha sostituito i buoi nel lavoro dei campi; come nel passato si continua a produrre il grano, verdure come carciofi, cavoli legumi... Si coltiva la vite che produce uva trasformata da grosse aziende vinicole in vino, l'ulivo che dà, come nel passato un ottimo olio. Si coltivano alberi da frutto come peschi, albicocchi, prugni, mandorle e fichi; si allevano maiali e bovini per il consumo della carne, ovini e caprini per la carne e per il latte che piccole casearie trasformano in prelibati formaggi freschi e stagionati.

CERVETERI E LA COLTURA DEI CEREALI

Si coltivava orzo e farro, praticavano la macinazione dei semi per ottenere la farina, preparavano l'impasto, la sfoglia per ottenere panz...pasta.

In una tomba sono raffigurati coltelli, mattarello e una rotella.

La grande produzione di grano è documentata da scrittori latini, perché era un centro di approvvigionamento.

All'inizio del 900 le terre vicino al Tirreno furono bonificate.

Per vedere i campi di grano bisognava andare nelle campagne del Sasso dove si continua a coltivare grano di prima qualità.

LE COLTIVAZIONI

IL FARRO

Il farro è una pianta erbacea della famiglia delle graminacee.

Rappresenta la più antica tipologia di frumento utilizzata dall'uomo.

Sia il più piccolo che il farro medio, presenta una spiga con massimo 3 cariossidi rivestiti da involucri in glumali molto aderenti.

Proveniente dalla Palestina è arrivato in Italia attraverso l'Egitto.

La sua coltivazione è andata via via riducendosi nel corso dei secoli soppiantata dalla coltivazione del grano.

Oggi la coltivazione del farro decorticato sta riacquistando terreno per la facilità di cultura, il gusto e le caratteristiche nutrizionali eccellenti.

IL GRANO

Il grano è una pianta che può crescere un po' dappertutto.

L'uomo ha scoperto molto presto che dai chicchi della spiga poteva ottenere la farina bianca.

Il frumento è stato coltivato fin dalla preistoria come ci dimostrano gli strumenti usati dagli uomini per raccogliere le piante.

Il grano diventò il più importante cereale per i popoli antichi che vissero avanti Cristo; gli egizi, lo ammassavano in granai come scorta per i momenti in carestia.

Allora si rappresentava ciascun mese con un lavoro e ben 4 mesi riguardavano i lavori.

I lavori con la farina bianca non mancano mai sulla nostra tavola.

LA VITE

La vite è una pianta che da milioni di anni è presente nelle zone temperate del pianeta.

Non è certo quando si è iniziata la viticoltura per la produzione di vino, le prime testimonianze sono del X secolo a.C. ma già nel III si produceva vino. La vite è una pianta arborea rampicante che per crescere si attacca a dei sostegni.

Le foglie dette pampini sono costituite da cinque lobi tagliati con forma di cuore alla base.

Il fusto è suddiviso nel ceppo, branche e tralci.

I fiori sono piccoli, verdi, raggruppati in infiorescenza.

I frutti sono di forma e colore variabile.

Il frutto a seconda della qualità e dell'uso si raccoglie da fine estate a inizio autunno.

L' uva da tavola consumata con semi e buccia è un "elisir" per il palato e per la nostra salute.

L' uva per la vinificazione entra nelle cantine dove, esce vino imbottigliato ed etichettato.

L'ULIVO

L'ulivo era già presente nelle zone caucasiche mediterranee nel 1200 a.C circa. È una pianta sempre verde con foglie a forma lanceolata di colore verde glauco sulla pagina superiore mentre presentano peli sulla parte inferiore che conferiscono il tipico colore argenteo.

I fiori sono piccoli, bianchi con quattro petali e quattro stami raggruppati in mignole.

Il tronco è contorto, la corteccia è grigia e liscia, ma tende a sgretolarsi con l'età; il legno duro di colore giallo bruno è utilizzato per la fabbricazione di mobili di pregio.

LA COLTURA DI VERDURE E ORTAGGI

Durante tutto l' anno nelle campagne di Cerveteri si producono zucchette, fagioli, broccoli, finocchi, insalate e vari pomodori.

All'inizio della primavera la coltura è il carciofo romanesco. La domesticazione del carciofo selvatico conosciuto in Sicilia e nel Lazio. Il carciofo è una pianta erbacea: le cui foglie sono grandi lanceolate verde lucido o grigiastro.

I fiori sono riuniti in un capolino di forma sferica stretta.

Il carciofo si consuma prima che le brattee divergono e lasciano emergere i fiori è ricco di sostanze nutritive e l' ingrediente sempre presente sulla nostra tavola di primavera

===== *Fatto da: Guenda e Giulia* =====

La religione Etrusca

La religione svolgeva un ruolo centrale nella vita di di questo popolo. Gli Etruschi erano politeisti. Essi pensavano che gli dei avessero una volontà immutabile, spesso ostile agli uomini, perciò cercavano di conoscere il volere divino.

I sacerdoti specializzati nella divinazione, erano gli auguri e gli aruspici. Gli auguri studiavano i fulmini nel cielo e il volo degli uccelli; gli aruspici leggevano le viscere degli animali sacrificati.

La religione Etrusca subì l'influenza della mitologia greca.

Le necropoli

Presso gli Etruschi aveva grande importanza il culto dei morti. Come gli Egizi credevano che la vita continuasse dopo la morte e per questo costruivano i loro cimiteri come vere e proprie città dei morti, le necropoli. Sorgevano fuori dalle mura della città. Le tombe erano simili a vere e proprie case. Gli oggetti e i dipinti

custoditi nelle tombe hanno permesso agli storici di ricostruire lo splendore della civiltà etrusca.

Gli Etruschi, come i Villanoviani, bruciavano i cadaveri e raccoglievano le ceneri in urne. Con il tempo però abbandonarono questa usanza e iniziarono a deporre i defunti in casse di legno o in sarcofagi di pietra o terracotta.

Le divinità

Alle divinità dedicarono numerosi templi, costruiti non solo nella città, ma anche nei luoghi di passaggio, come porti e valichi. Nel tempio si recavano per pregare, offrire sacrifici alle divinità, conoscere il volere degli dei.

I tre dei più importanti sono: Tinia (che corrisponde a Zeus), la sua sposa Uni (Era) e loro figlia Menvra (Atena). Altri dei importanti sono: Turms (Ermete), Fufluns (Dioniso) e Voltumna. Oltre agli dei esistevano anche i demoni, che secondo la credenza Etrusca si incontravano dopo la morte. I principali sono: Charun un demone che accompagnava le anime nell'Aldilà ed è raffigurato alato, con una bocca simile a quella degli uccelli e con orecchie aguzzate; era armato di un martello. Un altro demone è Tuchulcha: anch'esso è raffigurato con un becco, due ali e coperto di serpenti sulla testa. Una dea amichevole è invece Vanth.

===== *Fatto da: Martina e Kimura* =====

Pyrgi

Pyrgi era il porto di Caere, importante città etrusca, cui era collegata da una importante strada lunga circa 13 chilometri. All'emporio di Pyrgi corrispondeva un importante santuario, dedicato alla dea Leucodetèa – Ilizia, corrispondente all'etrusca Uni.

I recenti scavi nella zona del santuario hanno portato alla luce resti di importanza notevole, come le famose lamine d'oro.

Area archeologica di Pyrgi

Il tratto di costa oggi corrisponde a Santa Severa e risale al neolitico.

Dal VII sec. a.C. fu fondata Pyrgi.

Il collocamento etrusco si sviluppa intorno al porto, frequentato da greci e fenici. Oltre cinquant'anni di indagini condotte dalla cattedra di Etruscologia dell'Università di Roma hanno riportato alla luce i resti di un vasto santuario, tra i più importanti d'Etruria, celebre e noto alle fonti greche e latine. I Greci lo dicevano infatti sacro a Uni e a Thesan. La vicenda edilizia comincia alla fine del VI sec. a.C. quando il tiranno di Cerveteri, avviò il progetto che portò alla sistemazione monumentale dell'area. Il primo ad essere costruito fu il Tempio B a cella unica, con due file di quattro colonne sulla facciata e sei sui lati lunghi. Intorno al 460 a.C. fu realizzato il Tempio A, con le colonne in facciata a tre celle sul fondo, con la quale Caere intendeva riaffermare la sconfitta subita dagli Etruschi nel 474 a.C. nelle acque di Cuma.

Dal tempio si conserva la rappresentazione del mito dei Sette a Tebe che in origine decorava la fronte posteriore.

Immediatamente a Sud del santuario monumentale è stato identificato un altro luogo sacro, santuario Meridionale, dedicato a infero, impiantato nel VI sec. a.C. Nel 384 a.C. il celebre sito fu saccheggiato dal tiranno di Siracusa, che portò via un ricchissimo bottino. Nel III sec. a.C., in un angolo dell'area sacra fu costruita una vasca e in essa vennero deposte le tre famose lamine d'oro con iscrizioni, due in etrusco e una in fenicio.

Nella prima metà del III secolo a.C., con la romanizzazione del territorio si ebbe la fondazione in questo stesso luogo di una colonia marittima.

N TAY110 B (Il Tempio B)



La Pyrgi romana è una città fortificata a pianta rettangolare, impostata sul modello dell'accampamento militare, le porte di accesso erano quattro aperte ciascuna a metà di lato.

Il Santuario di Pyrgi

La città di Pyrgi fu uno dei maggiori porti della costa tirrenica nell'epoca etrusca e poi romana. Importanti reperti sono stati trovati nei recenti scavi della zona del santuario, che ha quindi reso l'area del Comune di Santa Marinella particolarmente famosa e importante da un punto di vista archeologico.

Il Tempio A

Il tempio A fu eretto circa nel 460 a.C., adiacente al già esistente B, molto più maestoso. Presentava una pianta con tre parallele disposte sul fondo e precedute da un colonnato compreso tra i prolungamenti delle pareti laterali.

Le colonne erano realizzate in tufo intonacato ed i capitelli erano in peperino. Entrambi i lati corti erano decorati da un frontone aperto con altorilievi, il più sontuoso ed eccezionale fu senz'altro quello posteriore.

Gli episodi raffigurati sono riferibili alla saga dei Sette contro Tebe, scelta che rivela da parte dei committenti una profonda conoscenza del mito greco e un'intensa religiosità.

Analoga cura fu riposta nell'esecuzione dell'apparato decorativo della facciata del tempio A, del quale ci sono solo quattro figure, datate 325 a.C. a dimostrazione che nell'esecuzione dello smontaggio dei due templi non tutto fu conservato all'interno dei due pozzi disposti davanti la facciata. Il modellino ricostruito del Tempio A si trova nel MUSEO DI VILLA GIULIA.

=====Fatto da: Kimura=====

Pyrgi

Pyrgi era il porto di Caere, importante città etrusca, cui era collegata da una importante strada lunga circa 13 chilometri. All'emporio di Pyrgi corrispondeva un importante santuario, dedicato alla dea Leucotea-Illizia, corrispondente all'etrusca Uni. I recenti scavi nella zona del santuario hanno portato alla luce resti di importanza notevole, come le famose lamine d'oro.

Storia del sito di Pyrgi

Il sito di cui gli antichi ci hanno tramandato solo il nome nella versione greca Pyrgoi ("le torri") fu uno dei tre porti dell'etrusca Caere (attuale Cerveteri). Il posto era rinomato in tutto il mondo mediterraneo per la presenza del santuario dedicato alla divinità femminile Leucotea-Illizia, etrusca uni. Il porto era collegato alla città di Caere tramite una strada lunga circa tredici chilometri e larga dieci metri

=====fatto da: Denisa=====

LA NOSTRA CITTÀ – 'ATTI AITSOY AJ

IL TERRITORIO

OKOTI443T JI

Cerveteri è situata a circa 40 km a nord di Roma, fra il litorale tirrenico e il Lago di Bracciano, e si trova in un ambiente prevalentemente collinare e pianeggiante. In questo territorio, quasi a 7 km dal mare, ad un pianoro tufaceo difeso naturalmente da castoni alti e scoscesi, sorgeva l'antica città di Caere, la cui prima occupazione risale all'età del ferro.

L'ambiente circostante si presentava sin dall'antichità particolarmente favorevole. La città era a poca distanza dalla costa, ma poteva al contempo utilizzare il vasto retroterra caratterizzato da selve: una zona ricca di risorse naturali.

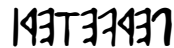
In epoca arcaica, nel periodo di massima fioritura di Caere il territorio era limitato a ovest dalla fascia costiera tirrenica

dove erano dislocati i tre principali porti della città: Alsium (Palo) Pirgy (Santa Severa) e Punicum (Santa Marinella).

Il territorio si estendeva nell'entroterra fino ai Monti della Tolfa e anche dei Sabatini e al Lago di Bracciano.

Dopo la conquista romana, Caere subì la confisca di metà del territorio. Furono dedotte alcune colonie marittime. La ricca zona mineraria dei Monti della Tolfa passò sotto il controllo di Roma. Nel 90 a.C. la città divenne Municipio. Il processo di decadenza, si concluse nell'Alto Medioevo con l'abbandono del centro antico da parte degli abitanti.

CERVETERI



Le origini di Cerveteri sono molto antiche tanto che si ritiene che la nascita della città risalgia alla metà del nono secolo a.C.

Il centro etrusco, sorse in seguito allo sviluppo degli insediamenti villanoviani, anche grazie al contatto con la cultura greca. Il periodo di massimo sviluppo per Cerveteri arriva con l'economia mercantile.

Intorno al quinto secolo a.C., Cerveteri inizia a risentire di una forte crisi dovuta prima dei conflitti con la Grecia e poi al coinvolgimento nella battaglia tra Roma e Tarquinia.

L'antica città si estendeva per 150 ettari e continuò a espandersi nel Mediterraneo, grazie ai suoi porti.

Nel 540 ci fu la battaglia navale tra gli Etruschi di Cerveteri ed i Greci di Focea. Cerveteri aveva tenuto dei buoni rapporti con Roma.

Nel 350 a. C. Cerveteri fu coinvolta nella guerra con l'Umbria e appoggiò la città di Tarquinia, che con Faleri era entrata in lotta contro Roma in un conflitto che durò fino al 351.

I Romani sistemarono delle questioni con Tarquinia, a differenza di Cerveteri che nonostante ricordò loro dell'aiuto offerto durante le battaglie Galliche, dovette cedere loro gran parte del suo territorio.

Cerveteri non fu più considerata un'amica, ma come una città senza alcun diritto politico e rientrò nell'istituto del municipium.

Dopo una tregua quarantennale stabilita nel 351 ripresero le colonizzazioni romane.

L'antica Caere nel XII secolo d.C. perse il vescovato e fu unita alla diocesi di Porto, a causa di epidemie di malaria la popolazione si trasferì nell'attuale Cere. La primitiva Cere prese il nome di Caere-vetus, poi italianizzato Cerveteri.

Nel 500 divenne principato dalla famiglia Ruspoli.

Nel VII secolo d. C. quando ci fu lo sfruttamento minerario nella zona dei monti di Tolfa, Colleferro e Allumiere furono rinvenuti alcuni oggetti appartenenti alla tomba Regolini-Galassi.

Nell'area urbana di Cerveteri possiamo visitare piazza Santa Maria, Palazzo Ruspoli e il museo dove sono raccolti reperti storici ed infine la Necropoli Etrusca.

IL MUSEO DI CERVETERI – 143T33437 KI O3Y™

Inaugurato nel 1967, il Museo di Cerveteri, forse meglio della sezione etrusca del Museo di Villa Giulia, illustra lo straordinario sviluppo della grande metropoli etrusca, attraverso i reperti di scavi condotti nella necropoli e, in misura minore, nell'abitato scavi in gran parte recenti e inediti. Sistemato nei due piani di un grande ambiente del Castello di Cerveteri, la collezione ha il pregio, soprattutto per i materiali delle tombe, di esibire i corredi per intero, fatto questo che consente di valutare meglio l'estensione cronologica delle deposizioni e la tipologia sia del corredo che delle classi di oggetti meno appariscenti. Le cronologie dei cartellini però non sono sempre attendibili.

Al piano inferiore sono contenuti solo corredi di tombe. L'esposizione, ordinata cronologicamente, inizia con i materiali delle necropoli villanoviane del Sorbo.

Al piano superiore l'esposizione riprende con i corredi di tombe del Monte Abatone, Banditaccia e altri siti.

Nel centro del salone sono conservati sarcofagi in pietra con coperchio figurato e non.

LA CITTÀ DI CERVETERI – 143T33437 KI 'ATTI7 AJ

Fondata secondo la tradizione dai Pelasgi, mitica popolazione greca migrante, l'etrusca Kairo/Keisro (Agilla in greco e Kagre in latino) divenne una metropoli costiera tra le più prospere e importanti del Mediterraneo antico. Con un'area urbana di circa 150 ettari una popolazione che all'epoca del suo massimo splendore contavano poco meno di 25.000 abitanti, Kagre fu il secondo centro dell'Etruria meridionale dopo Veio.

La città si estende su un vasto pianoro tufaceo di forma triangolare allungata, orientata in direzione N-E-S-O. Questo suggestivo pianoro, denominato dei Vignali è compreso tra le valli formate dall'erosione fluviale del fosso del Manganello e del fosso della Mola, che lo separano da due alture parallele, sedi entrambi delle necropoli di Epoca storica della Banditaccia (a N-O) e di Monte Abatone (a S-E). L'area dell'insediamento etrusco, solo in piccola parte occupata dalla cittadina moderna (in quanto l'espansione edilizia moderna si è sviluppata soprattutto in direzione del mare), è stata sistematicamente esplorata dagli inizi degli anni 80 del 900. Le ricerche sul pianoro hanno restituito testimonianze che dall'epoca villanoviana giungono fino a quella Romana con un periodo di maggior splendore politico e culturale tra il VII e il IV secolo a.C. Nel periodo di massima fioritura di Kagre, venne occupato tutto il pianoro e l'area centrale divenne la zona monumentale della città. Le necropoli si svilupparono lungo i pianori paralleli della Banditaccia e di Monte Abatone. Nell'area centrale del Pianoro, in località Vigna Parrocchiale, gli scavi del CNR hanno riportato alla luce varie testimonianze di epoca villanoviana e una residenza aristocratica di epoca arcaica.

=====Fatto da: Gabriele e Christian=====

La necropoli del Sorbo

La necropoli etrusca del Sorbo è situata appena fuori dal centro abitato di Cerveteri, ad oggi all'interno della scuola elementare Giovanni Cena.

La necropoli del Sorbo anche se non ha grandi dimensioni, si stima la sua grandezza in circa 10 ettari. È stata in uso per diversi secoli a nord, abbiamo delle testimonianze risalenti al periodo villanoviano, ovvero al IX a.C.

Al suo interno si possono notare contesti archeologici appartenenti a varie epoche. È una necropoli molto importante proprio appunto per la presenza di grandi tumuli monumentali, testimonianze di inumazione a fossa, tombe a dado ed ipogee, scavate nel tufo a più camere al loro interno.

La tomba Regolini Galassi

La Necropoli del Sorbo comprende una serie di tombe rupestri, ma soprattutto la celebre Tomba Regolini Galassi, ritrovata intatta nell'aprile 1836 dall'arciprete Regolini e del Gen. Galassi, che le hanno dato il nome. L'ipogeo ha un dromos cortissimo ed è formata da due ambienti rettangolari, lunghi e stretti in asse tra loro: l'anticamera e la cella. Quasi al termine dell'anticamera, verso la cella, si aprono due nicchie laterali scavate nel tufo, di forma ovoidale. La tomba è per metà della sua altezza scavata nel tufo e per l'altra metà costruita con massi squadrati a formare una falsa volta di forma ogivale. La nicchia di destra che ospitava le ceneri di un defunto in un biconico di bronzo era chiusa con un blocco di tufo.

Al termine dell'anticamera fu trovato un letto di bronzo sul quale doveva essere deposto il corpo di un guerriero di nobile famiglia. Vicino furono trovati: un bruciaprofumi in bronzo, otto scudi rotondi in lamina di bronzo calderoni, armi, spiedi, alari, sedili e graziose statuette rappresentanti figure femminili da lunghi vestiti. Ma soprattutto fu scoperto un vero tesoro di gioielli in oro: la famosa fibula a navicella di ben trenta centimetri di altezza, tutta decorata ed ornata con figure a rilievo.

=====Fatto da: Martina=====

TOMBA REGOLINI GALASSI

La tomba Regolini Galassi si trova nella necropoli del Sorbo, lungo la strada che da Cerveteri porta a Bracciano. Celebre per il suo ricchissimo corredo, è del periodo orientalizzante.

Questa tomba periferica, è stata preservata dagli inevitabili saccheggi.

La tomba ritrovata intatta nell'aprile del 1836 dall'arciprete Regolini e del Generale Galassi, che le hanno dato il nome, ha un dromos cortissimo ed è formata da due ambienti rettangolari, lunghi e stretti in asse tra loro: l'anticamera e la cella. Sono separate da un restringimento delle pareti e da un abbassamento del soffitto della cella. Quasi al termine dell'anticamera verso la cella, si aprono due nicchie laterali scavate nel tufo, di forma ovoidale. La tomba è per metà della sua altezza scavata

nel tufo. Per l'altra metà costruita con massi squadriati. La nicchia di destra che ospitava le ceneri di un defunto in un biconico di bronzo era chiuso con un blocco di tufo (sigillo).

=====Fatto da: Gabriele=====

LE NECROPOLI

Gli etruschi attribuivano importanza al culto dei morti, perché era un mezzo per affermazione del prestigio e della potenza di una famiglia.

Nei primi tempi erano legati alla concezione della continuazione dopo la morte di una attività del defunto.

La tomba veniva nell'aspetto della casa e dotata di arredi, veri o riprodotti in miniatura, le pareti venivano affrescate con scene della vita quotidiana. Allo stesso modo, cornici, travature, soffitti, tesi a ricostruire l'ambiente domestico, venivano dipinti oppure scolpiti nella roccia.

Gli esempi più antichi di tomba monumentale sono costruiti sul modello dell'abitazione: una capanna a pianta circolare o ellittica. Si tratta di sepolcri a pianta circolare, con grandi blocchi di pietra e coperti con una falsa cupola ottenuta dalla sporgenza verso l'interno.

Alla camera sepolcrale si accedeva attraverso un breve corridoio. Quando venne abbandonata, si passò ad una scavata sottoterra, generalmente nei fianchi di colline, sono definite "ipogei", mentre quelle scavate in terreno e ricoperte di terreno pianeggiante e ricoperte di terra e pietrisco "tumuli".

Il nuovo tipo è caratterizzato da un ambiente centrale, al di là del quale si disponevano altri ambienti. La pianta poteva essere molto complessa con un corridoio, camere laterali, sala centrale con pilastri e banchine, i tumuli avevano un diametro superiore ai 30 metri che contenevano varie tombe della stessa famiglia.

Il primo piano sono osservabili a Cerveteri e si ricollegano all'evoluzione delle tipologie abitative contemporanee alla necropoli (seconda metà del VII secolo a.C.), le case si organizzarono in 2 o 3 ambienti. Dalla metà del VI e per tutto il V secolo a.C. si assiste ad un nuovo mutamento dell'impianto planimetrico delle necropoli.

Le nuove tombe sono chiamate "a dado" e si allineano l'una di fianco all'altra.

All'interno delle tombe vi erano solo due ambienti, all'esterno scallette laterali.

Inoltre, a causa dell'influenza del mondo greco erano cambiate anche le concezioni di fondo riguardo il destino dei defunti. Alla primitiva fede nella "sopravvivenza" del morto nella tomba, si sostituì l'idea di un "regno dei morti", immaginato sul modello dell'Averno greco.

NECROPOLI DELLA BANDITACCIA

La necropoli si estende per circa 400 ettari e vi si trovano molte migliaia di sepolture (è visitabile rappresenta soli 10 ettari di estensione e conta circa 400 tumuli), dalle più antiche del periodo villanoviano (IX secolo a.C.) alle più "recenti" del periodo etrusco (III secolo a.C.). La sua origine va ricercata in un nucleo di tombe villanoviane nella località Cava della Pozzolana, ed il nome "Banditaccia".

Vista la sua imponenza, la Necropoli della Banditaccia è la necropoli antica più estesa di tutta l'area mediterranea.

Le sepolture più antiche sono villanoviane (dal IX secolo a.C. all' VII secolo a.C.), dove venivano custodite le ceneri del defunto.

Dal VII secolo a.C. periodo etrusco, si hanno due tipi di sepolture, quelle a tumulo e quelle a "dado".

Nella parte visitabile della Necropoli della Banditaccia ci sono due di queste vie , via dei Monti Certi e via dei Monti della Tolfa, risalenti al VI secolo a.C.

Le sepolture a tumulo sono caratterizzate da una struttura tufacea, con tanto di corridoio (dromos)

per accedere alle varie stanze.

A questo scopo la sepoltura migliore risulta essere la "tomba dei Rilievi" , risalente al VI secolo a.C. ed appartenuta alla famiglia dei Matunas, permettendo di osservare anche gli affreschi alle pareti e sulle colonne.

Le sepolture più "recenti" sono del III secolo a.C.

Molti dei reperti sono raccolti nel Museo nazionale etrusco di Villa Giulia a Roma ed in molti altri musei, mentre solo una piccola parte dei corredi funebri rinvenuti in loco è conservata nel Museo nazionale Etrusco.

Dal luglio 2004 la necropoli della Banditaccia, insieme a quella dei Monti Rozzi di Tarquinia, entra a far parte della lista dei siti patrimonio dell'umanità dell'UNESCO.

=====Fatto da: Guenda e Giulia=====

CERVETERI E LA NASCITA DELL' AGRICOLTURA

ΑΥΤΟΝΟΜΙΑ ΤΗΣ ΑΤΙΝΣΑΙ ΑΝ ΤΗΤΕΡΑΙ

Cerveteri è una delle più grandi e famose città dell' Etruria Meridionale.

Le prime testimonianze di vita di questo aggregato urbano risalgono all' età del ferro (IX – VII secolo A.C.).

Fu una grande potenza etrusca sul mare, infatti attraverso i suoi tre porti (le attuali Santa Severa, Palo e Santa Marinella) esercitava l' attività navale commerciale e militare.

Furono i romani a porre fine alla fiorente civiltà etrusca.

Nel 273 a.C. circa, i romani sottomisero Cerveteri e costrinsero i suoi abitanti a cedere metà del loro territorio e li obbligarono anche a fornire loro il cibo durante le guerre puniche, per questo gli abitanti di Cerveteri scopirono al vocazione agricola.

Più tardi, indebolita sul piano militare, Cerveteri iniziò a subire delle invasioni, per questo i suoi abitanti furono costretti a trasferirsi nell' entroterra, in particolare a Cere, che divenne un agglomerato etrusco alle dipendenze della vicina Caere (Cerveteri).

COSA MANGIAVANO GLI ANTICHI CERETANI

ΜΑΤΕΡΙΑ ΙΕΡΙΤΑ ΝΙ ΟΥΑΓΑΙΤΑΜ ΑΣΟΙ

Le società antiche erano essenzialmente basate sulla proprietà terriera e l'agricoltura.

La civiltà etrusca non doveva essere diversa, perché anche qui l'alimentazione rispecchia la società e l'economia.

Le abitudini alimentari degli antichi abitanti di Cerveteri sono testimoniate da scritti latini che così ne parlano.

"Due volte al giorno si apparcechiavano mense sontuose..." per poi definirli "etruscus obesus" per il rapporto molle e raffinato con la buona tavola.

Mangiano minestre di cereali e legumi, gustose zuppe di verdura condite con olio d'olivo, sfarinatze di cereali fatte a frittelle e focacce; la carne di selvaggina prima bollita poi arrostita, condita con salse ed erbe non mancava sulla loro tavola.

Mangiavano molta frutta che gustavano fresca o fermentata; il miele ricavato dal timo era l'unico dolcificante che utilizzavano anche per rendere più inebriante il vino.

IL SARCOFAGO DEGLI SPOSI

ΙΟΤΙ ΝΕΚΙ ΟΥΑΒΟΥΑΙΣ ΙΙ

La civiltà degli Etruschi si dedicava molto ai riti e ai loro morti. Questo si può affermare, poiché sono state scoperte delle bellissime tombe ancora intatte e complete di tutti gli oggetti funerari. Tra di questi vi erano anche dei particolari sarcofagi realizzati in terracotta che hanno avuto ruolo nella scultura dell'Etruria.

IL SARCOFAGO DEGLI SPOSI è uno di questi capolavori, ritrovati a Cerveteri nel 1881 dai fratelli

Boccanera,
nell'estremità
occidentale della
necropoli della
Banditaccia- che risale
al 520 A.C.- di
proprietà dei principi
Ruspoli.

Nella stessa tomba
oltre ai circa 400
frammenti di questo
grande sarcofago,
furono scoperti diversi

frammenti di vasi corinzi. Questi frammenti vennero in seguito riconosciuti da Felice Bernabei, fondatore del MUSEO NAZIONALE di VILLA GIULIA a Roma, e gli furono venduti dal principe Ruspoli il 9 ottobre 1893. Sempre nella Necropoli Ceretana della Banditaccia fu rinvenuto un sarcofago simile a quello degli sposi conservato al MUSEO del LOUVRE di Parigi.



È difficile distinguere i due sarcofaghi. Infatti, nonostante quello di VILLA GIULIA abbia subito più danni, la somiglianza fra i due è evidente. Si ritiene che un unico artista e uno stesso ATELIER abbiano creato entrambe le opere a CAERE.

Molti di questi indizi fanno pensare che quello di VILLA GIULIA sia precedente al sarcofago del LOUVRE che appare come una versione rivista, corretta e migliorata del primo.

Il Sarcofago degli sposi raffigura un uomo e una donna semistesi su un letto funebre nella posizione dei banchettanti. L'atteggiamento e il gesto del braccio maschile che cinge le spalle della donna, lasciano supporre che si tratti di sposi.

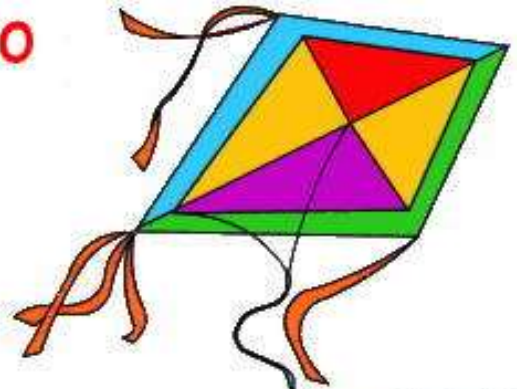
L'opera è formata da una cassa a forma di letto su cui sono dipinte palmette e lobi. I montanti della testata sono impreziositi da un capitello che li trasforma in eleganti pilastri. Le dimensioni dei corpi sono di grandezza naturale.

Il materasso supera appena il bordo delle traverse e la coperta è quasi tesa su di esso.

Sul coperchio compare la coppia disposta al centro. La donna indossa il chitone, mantello, un copricapo etrusco e ai piedi ha dei calzari a punta. Il busto è frontale, la testa leggermente alzata. Quattro trecce le scivolano sotto le orecchie. Le gambe sono molto allungate e piatte. L'uomo è a torso nudo e dritto ad un angolo retto, leggermente rivolto verso la compagna. La sua barba è lunga con un inizio quadrato. I due sposi hanno un allungamento e un appiattimento che contrasta fortemente con il resto del corpo. L'attenzione dell'artista infatti è concentrata sui volti ovali con gli occhi allungati, mentre la struttura dei corpi è nascosta da un raffinato panneggio dalle linee fluide. L'influenza è evidente: il sorriso, l'acconciatura dei capelli, le superfici levigate e la longilineità dei volti.

=====Fatto da: Adelaide=====

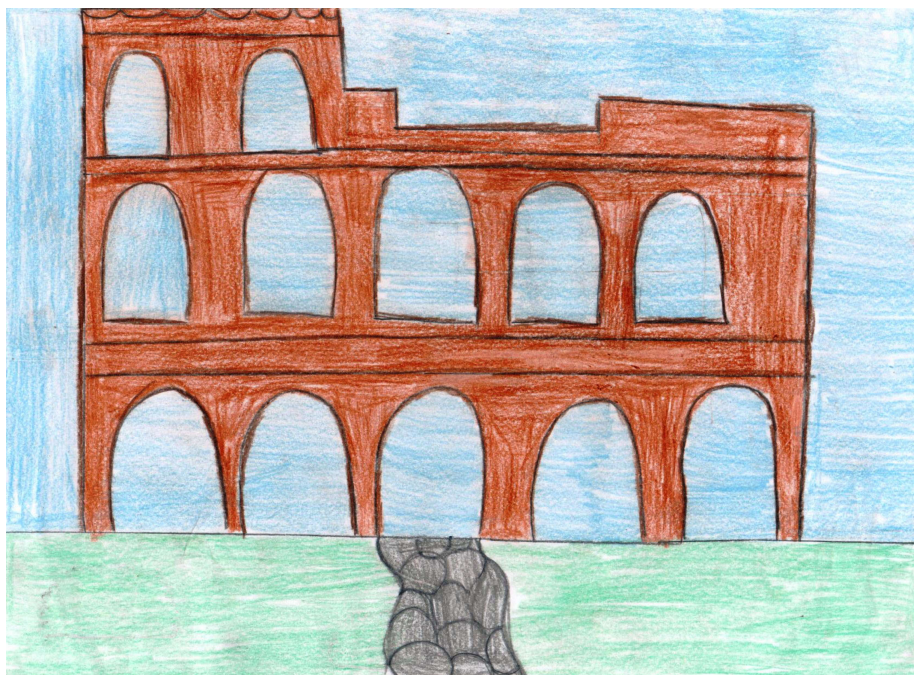
Anno Scolastico
2018 - 2019



Classe 5[^] B



S.P.Q.R
I ROMANI



LA LEGGENDA DELLA FONDAZIONE DI ROMA

Dopo la distruzione della città di Troia, Enea il protagonista dell'Eneide di Virgilio, e un gruppo di compagni, giungono sulle coste del Lazio. Qui Enea sposa Lavinia, figlia di Latino, re del luogo, e fonda la città di Alba Longa.

Passano alcune generazioni, una discendente di Enea, Rea Silvia, sacerdotessa della dea Vesta e figlia di Numitore, il re di Alba Longa, viene presa con violenza da Marte, dio della guerra, e concepisce due gemelli, Romolo e Remo. Ma, in quel periodo, il trono di Numitore era stato usurpato dal fratello Amulio, che, per evitare rivendicazioni da parte degli eredi, fa gettare nel Tevere i due neonati.



La cesta si incaglia in un'ansa del fiume e i bambini vengono trovati e allattati da una lupa e poi trovati, accuditi e allevati dal pastore Faustolo e da sua moglie Acca Larenzia.

Una volta cresciuti, Romolo e Remo tornano ad Alba Longa, uccidono Amulio e rimettono Numitore sul trono.

I gemelli decidono di fondare una nuova città sul colle Palatino, presso il quale la lupa li ha salvati: scrutando il volo degli uccelli, perché capace di rivelare la volontà degli dei.



Uscì vincitore Romolo, che poi con l'aratro tracciò i confini sacri della città. Remo, tenta di superare il solco: un atto sacrilego che paga con la morte. Romolo diventa, allora, il primo re della città, a cui da nome: ROMA.

Roma era nata, Romolo aveva accolto i pastori, ma mancavano le donne.

Romolo decise quindi di dare una grande festa e furono invitati i Sabini, con le loro mogli e le loro figlie. Durante la festa, ad un segnale, i giovani romani rapirono le donne sabine

costringendo gli uomini alla fuga, dando vita al leggendario "ratto delle Sabine". Naturalmente i sabini si organizzarono per tornare a recuperare le proprie donne, guidati da Tito Tazio. Ad aprire loro le porte della città fu proprio una fanciulla, Tarpea.

I Sabini erano giunti a Roma, ma a fermarli furono proprio le fanciulle sabine, ormai affezionate ai romani. Esse chiesero e ottennero la pace tra i due popoli, che si fusero così in uno solo, governato da Romolo e Tito Tazio

=====Fatto da: Nicoletta e Martina=====



LA PRODUZIONE E IL COMMERCIO DEL SALE

I primi abitanti di Roma scambiavano merci con le altre popolazione Italiche.

Negli scambi commerciali non usavano le monete, ma barattavano (cioè scambiavano) le loro merci con i prodotti degli altri popoli.

In particolare i Romani barattavano il sale che producevano. Essi infatti ricavavano il sale dalle acque del mare nelle saline che si trovavano alla foce del fiume Tevere dove c'era un grande deposito di sale e qui avveniva il commercio.

Per tutte le popolazioni antiche il sale era molto importante perché aggiungeva sapore ai cibi e permetteva di conservare le carni

=====Fatto da: Asia=====

LA MONARCHIA

Roma fu fondata nel 753 a.C.. Il periodo monarchico di Roma durò circa 2 secoli e mezzo. La città si trasformò, in tale tempo, dalla colonia di Alba a città egemone di una vasta area compresa tra la riva sinistra del Tevere, la costa fino al Circeo e l'entroterra con le principali città latine e sabine. Romolo e Remo avevano scelto il luogo giusto per la nuova città: un ponte, un guado, un porto marittimo – fluviale, un crocevia di strade da est a ovest e da nord a sud, un centro di traffici e scambi commerciali. Roma che si trovava al confine di tre zone abitate da popoli diversi per lingua e per cultura (latini, etruschi e sabini), divenne un polo di interesse anche per mercanti greci e cartaginesi.

IL PERIODO MONARCHICO DI ROMA

Nella città, latina per nascita e cultura, convissero uomini di diversa origine che affluirono attratti dalla notevole espansione economica o costretti dagli stessi governanti di Roma che erano soliti condurre in città le popolazioni vinte in battaglia. Ma chi arrivava a Roma, cessava di essere albano, sabino, etrusco, latino e diveniva orgogliosamente romano.

Fondazione di Roma (753 a.C.).

Nell' VIII secolo a.C. Roma venne fondata come città latina sulla riva sinistra del Tevere , probabilmente come colonia di Alba , da cui provenivano i gemelli Romolo e Remo, figli di Rea Silvia , figlia di Numitore , re di Alba.

La tradizione indica il 21 aprile 753 a.C. come il giorno natale di Roma.

I SETTE RE DI ROMA

ROMOLO fu il fondatore di Roma e il suo primo re. Egli diede a Roma le prime leggi fondamentali. Creò l' esercito , il Senato e divise la popolazione in patrizi e plebei. Secondo alcuni scomparve durante una tempesta e venne assimilato al dio Quirino. Dopo la morte di Romolo vi fu un periodo di interregno che durò circa un anno, durante il quale governò il Senato.

NUMA POMPILIO era di origine sabina. Fu un re pacifico che governò a lungo. Viene ricordato perché modificò il calendario, stabilendo che l' anno avesse una durata di 12 mesi, anziché 10, aggiungendo i mesi di gennaio e febbraio. Egli costruì templi ed altari nel tentativo di educare i Romani alla religione.

TULLIO OSTILIO fu un re latino. Conquistò la città di Alba Longa, nemica di Roma. La guerra fra le due città fu decisa dallo scontro tra alcuni campioni scelti in rappresentanza dell' una e dell' altra città. Si ebbe lo scontro tra tre Orazi romani e tre Curiazi albanesi; i primi risultarono vincitori.

ANCO MARZIO era di origine sabina e nipote di Numa Pompilio. A lui si deve la fondazione della città di Ostia, alla foce del fiume Tevere. Questa città divenne il primo porto di Roma. Fece costruire il primo ponte di legno sul Tevere a cui diede il nome di ponte Sublicio. Organizzò i traffici commerciali e soprattutto il trasporto del sale. Dopo la sua morte, secondo la leggenda, iniziò il periodo della dominazione degli Etruschi. La nobile famiglia dei Tarquini prese il sopravvento.

Con **TARQUINIO PRISCO** inizia il periodo dei re Etruschi. Egli fece prosciugare la palude compresa tra il Campidoglio e il Palatino attraverso la costruzione di una serie di canali che confluivano nella Cloaca Maxima. Nella zona prosciugata fece costruire il FORO, ovvero una piazza con edifici pubblici dove si tenevano il mercato e le riunioni politiche. Tra le opere realizzate da Tarquinio Prisco vi fu anche la costruzione di alcuni templi come quello di GIOVE CAPITOLINO nel Campidoglio. Inoltre aprì nuove strade e pavimentò le piazze.

SERVO TULLIO fu un re di origine latina. Fece costruire una CINTA MURARIA realizzata in blocchi di pietra a difesa dei SETTE COLLI. Essa prese il nome di MURA SERVIANE. In campo militare introdusse il COMBATTIMENTO OLIMPICO che sostituì il combattimento individuale precedente. Divise la popolazione di Roma in cinque classi sociali, in base alla loro ricchezza. Egli, inoltre, stabilì che tutti i cittadini partecipassero agli affari di governo, ma in maniera diversa a seconda del censo.

LUCIO TARQUINIO, anche lui re Etrusco, fu l'ultimo re di Roma. Fu chiamato **il SUPERBO**. Egli adottò un regime tirannico che portò, nel 509 a.C. ad una sommossa naturale, la quale provocò la cacciata del tiranno e la proclamazione della repubblica.

===== *Fatto da: Guendalina, Adelaïde e Benedetta* =====

TAPPE DELL' ESPANSIONE ROMANA

Dal 753 a.C, anno della fondazione di Roma e dell' istituzione della monarchia al 31 a.C, anno che segna la fine della Repubblica, Roma mise in atto una serie di battaglie e di alleanze volte a ottenere il controllo dell' Italia.

Nel 396 a.C con la sconfitta degli Etruschi a Veio, Roma si appropriò di tutti i loro territori. La conquista venne però subito minacciata da un gruppo di Celti (che i Romani chiamavano Galli), che, oltrepassata la Pianura Padana, sconfinarono nei territori appena conquistati . Iniziarono una serie di battaglie con alterne vittorie, che portano i Galli a invadere e saccheggiare Roma nel 390 a.C i Romani riuscirono ad allontanarli pagando loro una grossa somma di denaro per farli desistere. Roma decise quindi di appropriarsi dei territori dell' Italia Centrale. Nel 343 a.C inizio una serie di battaglie con i Sanniti che si conclusero nel 290 a.C con la definitiva sconfitta dei Sanniti. A questo punto non le rimase che conquistare la magna Grecia: nel 282 a.C iniziò la battaglia con Taranton che si concluse nel 275 a.C con la vittoria a Maleventum ribattezzata dai Romani Beneventum.

Mancano all'appello la Sicilia e la Sardegna che i Cartaginesi non intendevano cedere, iniziarono così nel 264 a.C.le Guerre Puniche che terminarono dopo alterne sconfitte e vittorie nel 146 a.C. la conquista di Cartagine, abbattuta e rasa al suolo. Durante le Guerre Puniche Roma aveva nel frattempo esteso il proprio dominio sulla Pianura Padana sottomettendo i Galli, la Macedonia, la Grecia e l' Asia Minore.

===== *Fatto da: THOMAS E DAVIDE* =====

IL TERRITORIO DI ROMA SI INGRANDISCE

All'inizio del V secolo a.C. la civiltà di Roma si era diffusa intorno alla città delle origini e comprendeva un territorio corrispondente all'attuale regione Lazio.

All'inizio del I secolo a.C. i territori controllati dai Romani comprendevano tutta l'Italia, l'attuale Spagna, tranne le zone costiere affacciate sull'Oceano Atlantico; la Gallia, che corrispondeva alla Francia di oggi; a est e a sud, tutti i territori che si affacciavano lungo le coste del Mar Mediterraneo e comprendevano la penisola della Grecia, parte dell'Asia Minore, la Fenicia, la Palestina, l'Egitto e i territori dell'Africa del Nord. I Romani chiamavano il Mar Mediterraneo "MARE NOSTRUM" che vuol dire "mare nostro".

===== *Fatto da: Adelaide e Guendalina* =====

ROMA VA IN CRISI

I plebei, stanchi e impoveriti, non accettarono più questa situazione e nel 494 a.C. organizzarono il primo sciopero della storia. Si radunarono sul monte sacro rifiutandosi di lavorare. Senza di loro la città si trovò in grande difficoltà; scarseggiavano le merci, i campi erano incolti e il bestiame moriva.

Così i patrizi inviarono MENENIO AGRIPPA, un abile oratore, per convincerli a tornare in città e alle loro attività. Grazie alle loro lotte i plebei ottennero la possibilità di eleggere due magistrati, i tribuni della plebe, che difesero i loro diritti. Inoltre fu nominata una commissione di patrizi e plebei che elaborò le leggi delle XII tavole (450 a.C.) chiamate così perché furono incise su 12 tavole. Con esse i plebei e i patrizi erano uguali davanti alla legge, anche se i plebei non potevano ancora essere eletti consoli e sposarsi con i patrizi.

===== *Fatto da: Giulia e Guenda* =====

LE LEGGI DELLE 12 TAVOLE

Nella Repubblica romana, le prime leggi scritte, civili e penali, furono emanate nel 451 a.C. Fino ad allora le leggi erano tramandate oralmente da giudice a giudice. Dato che i giudici erano tutti patrizi, spesso le norme venivano interpretate a danno dei plebei.

L'incarico di scrivere queste leggi fu affidato a 10 magistrati, detti per questo decemviri. I Romani nella stesura di tali leggi, si ispirano alle leggi greche, mandando alcuni membri del Senato nella Magna Grecia e ad Atene, all'epoca sotto il governo di Pericle. Le prime leggi scritte della Repubblica romana furono dette leggi delle XII tavole perché furono incise su 12 tavole di bronzo.

Queste leggi furono importantissime perché, proprio in quanto scritte, erano valide per tutti. Inoltre esse erano pubbliche, infatti erano affisse nel Foro, in modo che tutti potessero conoscerle. In questo modo venivano evitati gli arbitrii da parte dei patrizi nell'interpretazione delle norme e i giudici erano obbligati a rispettare le leggi. Questa fu un'evoluzione importantissima anche se non veniva ancora sancita, da parte delle leggi, la parità di diritti tra patrizi e plebei. Le leggi delle XII tavole contenevano precise disposizioni sul diritto di proprietà, sul testamento, sulla famiglia, e così via. Esse si fondavano sul principio di eguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge.

===== *Fatto da: THOMAS E DAVIDE*

LA GUERRA CONTRO PIRRO

L'espansione di Roma in Campania portò inevitabilmente a uno scontro con le città della Magna Grecia. La città di Taranto, una delle più importanti di quei territori, preoccupata dell'avanzata romana, chiese aiuto a Pirro, re dell'Epiro.

Pirro era considerato uno dei più grandi condottieri del tempo. Il suo esercito contava trentamila uomini e, grazie alla sua abilità militare, sconfisse i Romani due volte: a Eraclea, presso Taranto, nel 280 a. C. e ad Ascoli Satriano nel 279 a. C. In entrambe le battaglie vinse grazie alla sua arma segreta: gli elefanti.

LA GUERRA CONTRO GLI ELEFANTI

I romani chiamavano gli elefanti i buoi della Lucania, dalla regione in cui combattevano. Non li avevano mai visti e la cavalleria e i soldati a piedi scappavano di fronte a loro. Nonostante l'arma segreta, nel corso della battaglia di Ascoli Satriano l'esercito di Pirro subì pesanti perdite e fu costretto a rifugiarsi in Sicilia. Senza rinforzi sia dalla madrepatria, sia dai tarantini, Pirro fu definitivamente sconfitto nella battaglia di Maleventum (dal latino "cattivo evento") nel 275 a. C. La vittoria fu così schiacciata che i Romani cambiarono il nome del luogo di Beneventum (dal latino "buon vento", oggi Benevento).

LA CONQUISTA DELL'ITALIA

Mentre infuriavano le lotte tra patrizi e plebei, Roma combatté molte guerre contro le popolazioni vicine per allargare il proprio territorio. Dapprima sottomise i Volsci e gli Equi, poi fu volta degli Etruschi, quando nel 396 a. C. l'esercito romano conquistò la città di Veio.

La sua espansione ebbe una battuta d'arresto quando nel 390 a.C. un esercito di Galli, gli abitanti della Gallia, l'attuale Francia, sotto la guida di Brenno, si spinse fino a Roma; la città fu distrutta e saccheggiata e i Galli la abbandonarono soltanto sette mesi dopo, in seguito al pagamento di un ricco compenso. Questa sconfitta non fermò l'espansione di Roma.

LA GUERRA CONTRO I SANNITI

Una volta conquistato il Lazio, Roma rivolse le proprie mire espansionistiche verso sud, dove si scontrò con i Sanniti, un popolo di pastori che abitava le zone tra l'Abruzzo e il Molise. La guerra iniziò nel 343 a. C. e



durò più di cinquant'anni, nei quali Roma subì anche pesanti sconfitte. La peggiore fu quella nel 321 a. C. presso la località di Claudio dove i Romani si arresero ai Sanniti e furono costretti a passare sotto una lancia orizzontale retta da altre due in verticale. Questa umiliazione, detta delle Forche caudine, fu vendicata a Sentino, in Umbria, nel 295 a. C., dove i Sanniti furono sconfitti insieme ai loro alleati Celti, Etruschi e Umbri. Alla chiusura del conflitto, nel 290 a. C., i Romani si assicurano il dominio di tutta l'Italia centrale. Roma e Taranto—Perciò, nel 320 a. C., Taranto aveva

stipulato un trattato in base al quale Roma si impegnava a non intromettersi nella zona di influenza tarantina e a non entrare con le proprie navi nel golfo della città.

Ma terminate le guerre sannitiche, nel 282 a. C. Roma non solo mandò aiuti militari a Turi, in Calabria, compresa nella zona di influenza tarantina, in

crescente difficoltà nel fronteggiare la pressione delle popolazioni italiche, ma inviò anche una flotta di navi davanti al porto di Taranto. I Tarantini reagirono attaccando e affondano le navi. L'episodio, gravissimo, fu l'inizio di una guerra. Taranto chiese allora l'aiuto di Pirro, re dell' Epiro, una regione montuosa della Grecia settentrionale. Pirro era il nipote di Alessandro il Molosso (la cui sorella era la madre di Alessandro Magno).

La guerra contro Pirro– Pirro, mosso dalla mira espansionistiche (ma sicuramente anche il desiderio di ripetere la gesta di Alessandro Magno, il conquistatore dell'Oriente), accettò subito la richiesta di Taranto e sbarcò in Italia nella primavera del 280 a. C. con 25.000 uomini e 20 elefanti (giganteschi animali che i Romani non conoscevano e che chiamarono "buoi lucani", ritenendoli erroneamente originari della Basilicata). Ottenne subito due grandi successi, a Eraclea nel 280 a. C. e ad Ascoli Satriano nel 279 a. C.

Queste vittorie costarono a Pirro perdite ingenti: ad Eraclea morirono 6.000 Romani, ma anche 4.000 Greci. Plutarco narra che " Gli eserciti si separarono; e, da quel che dice, Pirro rispose a uno che gli esternava la gioia per la vittoria che " un' altra vittoria così e si sarebbe rovinato". Questo perché aveva perso gran parte delle forze che aveva portato con sé, quasi tutti i suoi migliori amici e i suoi principali comandanti; non c'erano altri che potessero essere arruolati, e i confederati italici non collaboravano".

Pertanto, Pirro propose a Roma trattavano di pace, ma non se ne fece nulla: i Romani potevano contare sulla lealtà di molte popolazioni italiche e sicuramente potevano mettere in campo ,molti più uomini di Pirro e assorbire meglio le perdite. Il re decise allora di passare in Sicilia per portare aiuto alle colonie greche, minacciate dai Cartaginesi. La spedizione di Pirro in Sicilia non fu però fortunata: dopo iniziali successi dovette ritirarsi, sia per la tenace resistenza dei Cartaginesi, sia per lo scontento che si diffuse tra i Greci di fronte alle gravose richieste per sostenere le spese militari.

Abbandonò allora le sue ambizioni in Sicilia e rientrò nella penisola, dove i Romani e i loro alleati lo sconfissero nel 275 a. C. presso Malevento.

Dal VI secolo a. C. Roma comincia a conquistare nuove terre. Il primo obiettivo è la conquista del Lazio e il controllo delle popolazioni latine:

- Nel 496 a. C. Roma estende il controllo sui Latini.
- Nel 390 a. C., i Galli saccheggiano e incendiano Roma. La città è colpita duramente da questo saccheggio, ma Roma riesce presto a risollevarsi. I Romani ricostruirono la città, rafforzarono le mura e l'esercito.
- Roma deve combattere anche contro i Sanniti. I Sanniti sono forti e vogliono controllare le coste della Campania. Roma nel 304 a. C. sconfigge i sanniti. Nel 264 a.C. , Roma vince anche contro gli etruschi e diventa la città più potente dell' Italia centrale.
- Intanto, Roma conquista anche l' Italia meridionale peninsulare dopo le battaglie contro Pirro. Pirro aiuta la città di Taranto contro Roma. Nel 272 a. C., Roma conquista Taranto.
- La città di Roma organizza i nuovi territori in municipi, città federate e colonie.
- I municipi sono città conquistate. I municipi hanno un governo autonomo con propri magistrati, ma devono fornire soldati in aiuto di Roma in caso di necessità. Gli abitanti dei municipi hanno gli stessi diritti dei cittadini di Roma.
- Le città federate sono le città che si alleano spontaneamente con Roma. Anche queste città sono autonome, ma devono fornire soldati in aiuto di Roma.
- Le colonie sono città fondate dai Romani nei territori conquistati dove vanno ad abitare Romani e Latini. Le colonie romane sono parte dello stato romano.

===== *Fatto da: Kimura* =====

LA PRIMA GUERRA PUNICA

La Prima Guerra Punica (264 a. C. – 241 a. C.) fu principalmente una guerra navale. Le richieste di soccorso dei Mamertini contro Siracusa raggiunsero Roma e Cartagine. Roma, impegnata nella pacificazione del territorio e nell'inizio dell'espansione nella pianura padana era riluttante a impegnarsi in Sicilia. Cartagine invece inviò subito una squadra navale. La conquista di Messina gettava segnali favorevoli nella secolare lotta con Siracusa; Cartagine poneva finalmente piede anche nel settore orientale dell'isola. Probabilmente vedere Cartagine e poche miglia dalle coste del Bruttium appena conquistato dovette creare qualche apprensione nel Senato Romano, che acconsentì a inviare soccorsi a Messina. Questo andava contro il trattato del 306 a. C. che vietava gli interventi di Roma in Sicilia. Cartagine dichiarò guerra ma fu sconfitta da Roma.

LA SECONDA GUERRA PUNICA

La seconda guerra punica (218 a. C. – 202 a. C.) consistette essenzialmente in una serie di battaglie terrestri. Spiccano le figure di Annibale e Scipione l'Africano. Alleata di Roma ma posta a sud dell'Ebreo, cioè dentro i confini punici, la città fu assalita, assediata e distrutta. Roma chiese a Cartagine di sconfessare Annibale. Cartagine rifiutò e accettò la dichiarazione di guerra. Annibale partì dalla Spagna con un esercito di circa 50.000 uomini, 6.000 cavalieri e 37 elefanti.

Annibale sconfisse tante volte i Romani con il suo esercito e riportò una grande vittoria contro i romani nella città di Canne.

I romani si riunirono e attaccarono Cartagine e a capo dell'esercito c'era Publio Cornelio Scipione.

Loro nel 202 a. C. a Zama sconfissero definitivamente Annibale e il suo esercito.

LA TERZA GUERRA PUNICA

Alla fine della terza guerra punica Roma dichiarò un trattato di pace a Cartagine. Il trattato consisteva che i Cartaginesi non potevano combattere con l'Africa e con l'Italia. Un giorno i Cartaginesi furono attaccati da un popolo confinante. Loro dovettero violare l'accordo fatto con i romani perciò dovettero combattere. Roma fu informata di tutto e dichiarò guerra a Cartagine. I romani vinsero e distrussero, saccheggiandola Cartagine.

ROMA E LE ALTRE CONQUISTE

Le guerre contro le diverse popolazioni italiche, contro i Galli, i Cartaginesi e i Macedoni, porteranno a consolidare il dominio sull'Italia e a iniziare l'espansione in Spagna, in Macedonia e in Africa.

Le truppe di Roma guidate da Scipione l'Africano, riuscirono a vincere e conquistare quasi tutte le città del Mediterraneo.

Per questo lo chiamarono "mare nostrum" che significa "nostro mare".

===== *Fatto da: Samuele e Valeriano* =====

LA GUERRA SOCIALE E LA NASCITA DELL'ITALIA

Le città italiane chiedevano la concessione, a tutti i loro abitanti, della cittadinanza romana che consentiva parità con i cittadini romani. La richiesta si basava su varie ragioni:

- nell' esercito le funzioni di comando erano nelle mani dei cittadini
- non potevano partecipare alla distribuzione del terreno pubblico

Le richieste non furono accolte, così gli Italici, nel 91, decisero di muovere guerra a ROMA. Questa guerra si chiamò GUERRA SOCIALE dalla parola "soci" che vuol dire "alleati".

LA GUERRA CIVILE

Intanto a Roma si era fatto strada un altro personaggio, Silla, capo degli ottimati (facenti parte della fazione aristocratica del popolo romano) che voleva restituire loro il potere e con il suo esercito in armi sfidò Roma; sconfisse Mario. Iniziò così la guerra civile, cioè una guerra combattuta non contro un popolo straniero, ma tra i cittadini di uno stesso stato.

Il conflitto, molto sanguinoso, si concluse con la vittoria di Silla.

=====Fatto da: Benedetta e Guendalina=====

IL GOVERNO DI SILLA

Silla si fece nominare dittatore a vita e fece numerose riforme, ma esse passarono in secondo piano rispetto al suo modo feroce di mantenere e amministrare il potere.

ROMA DOPO SILLA

Dopo la morte di Silla, in Italia ci fu una ribellione di schiavi. Dopo due anni di guerra, due generali, Crasso e Pompeo, inflissero agli schiavi la sconfitta definitiva e si fecero nominare consoli dal senato.

Pompeo nel 67 a.C liberò il mediterraneo dai pirati che lo infestavano. Però il senato si rifiutò perché temeva che avrebbe usato la sua popolarità per imporre una dittatura

=====Fatto da: Aurora e Christian=====

LA CRISI DELL' ETÀ REPUBBLICANA

Verso la fine della repubblica la situazione sociale andava sempre più peggiorando: gli schiavi erano diventati numerosissimi e le loro condizioni erano

davvero terribili perché venivano ceduti alle scuole dei gladiatori (= il nome deriva dal gladio ed era una particolare arma del lottatore dell'antica Roma). La disciplina di combattimento era molto dura e chi vinceva faceva guadagnare molti soldi al suo padrone. Spartaco, nato in Tracia nel 109 a. C. e morto a Lucania (attuale Basilicata) nel 71 a. C. fu un gladiatore romano che capeggiò una rivolta di schiavi. Per questo motivo fu nominato: "lo schiavo che sfidò l'impero".

In questo ultimo periodo si riempì a dismisura di proletari, povera gente affamata ricca soltanto nel numero di figli. Però, due fratelli, Tiberio Gracco e Caio Gracco, nominati come Tribuni della plebe, intervennero per tutelare i diritti dei più poveri. Infatti, Tiberio nel 133 a. C. e dieci anni dopo Caio Gracco riuscirono a far approvare alcune leggi come la Legge Agraria (= limitava la quantità di terreno che ognuno poteva possedere in modo che il terreno in più sarebbe stato assegnato ai contadini nullatenenti). Ma a causa di queste riforme questi fratelli vennero uccisi annullando le loro leggi.

Dopo questo amaro episodio, si generò una guerra civile (= guerra che si combatte tra i cittadini di uno stesso stato) accentuando ancor di più la crisi repubblicana. Accrebbe a dismisura il potere militare tanto che due comandanti: Caio Mario, di origine plebea, e Lucio Silla, di origine patrizia per difendere il loro potere combattevano uno contro l'altro con i loro eserciti.

Caio Mario fece un'importante riforma dell'esercito (i soldati avrebbero ricevuto sia le armi che una paga giornaliera e in caso di vittoria un appezzamento di terreno). Ma nell'88 a. C. Mario e Silla si scontrarono con i loro eserciti e Silla vinse cancellando così tutte le riforme della plebe.

Quando morì Silla, il Senato affidò il governo a Roma e un altro generale Gneo Pompeo.

Nel 60 a. C., egli si alleò con due uomini potenti: l'aristocratico Marco Licinio Crasso ed il generale Caio Giulio Cesare. I tre strinsero un patto che fu chiamato triumvirato (= governo di tre uomini, "vir" significa "uomo" in latino) ed aveva lo scopo di sostenersi a vicenda senza essere controllati dal Senato. Caio Giulio Cesare divenne più popolare perché godeva dal sostegno dei soldati e dei plebei. Cesare era uno scrittore, generale e uomo politico. Nel 59 a. C. fu eletto console a vita ed ebbe il comando delle truppe stanziato nella Gallia romana. In pochi anni conquistò tutta la Gallia, l'attuale Francia e Germania sino al fiume Reno e penetrò in Britannia, attuale Inghilterra. Avviò anche molte riforme a favore dei plebei e modificò il calendario. Fu assassinato con 23 pugnalate nelle Idi di Marzo del 44 a. C. da alcuni nobili capeggiati dal suo figlio adottivo Bruto e da Caio Cassio. Cesare Ottaviano Augusto diventerà primo imperatore di Roma.

===== *Fatto da: Samuele e Valeriano* =====

LE GUERRE CIVILI E IL TRIUMVIRATO.

Dopo la morte dei Gracchi si formarono due gruppi politici: i POPOLARI e gli OTTIMATI. I popolari volevano migliorare le condizioni della plebe. Gli ottimati, che erano tutti ricchi, si opponevano perché non volevano perdere i loro privilegi. A capo dei popolari c'era CAIO MARIO, di origine plebea; gli ottimati erano guidati da CORNELIO SILLA, di famiglia patrizia. Nell'anno 88 a.C. iniziò una guerra civile tra le due fazioni. Gli ottimati vinsero e Silla si fece nominare dittatore a vita.

Quando Silla morì i seguaci di Mario si ribellarono. Due generali Pompeo e Crasso furono mandati a domare le rivolte e quando tornarono vittoriosi furono nominati consoli. Nel 60 a.C. strinsero un patto segreto per dividersi il governo con un giovane generale, Cesare: fu chiamato TRIUMVIRATO, che significa "governo di tre uomini". Nel 59 a.C. Cesare fu eletto console e sconfisse le tribù celtiche che abitavano oltre le Alpi. La morte di Crasso pose fine al triumvirato e diede inizio a una lotta tra Cesare e Pompeo. Grazie a Cesare, nel 50 a.C. tutta la Gallia faceva parte dei territori romani. Il Senato si schierò con Pompeo e ordinò a Cesare di lasciare l'esercito in Gallia. Cesare si rifiutò di obbedire e marciò verso la città con i suoi legionari. Nel 49 a.C. il Senato dichiarò guerra a Cesare e iniziò un'altra guerra civile che si concluse nel 46 a.C. con la vittoria di Cesare.

=====Fatto da: Guendalina, Adelaide e Benedetta =====

GIULIO CESARE

Cesare veniva da una famiglia aristocratica impoverita che sosteneva di avere come antenati il figlio di Enea, Lulo (ovvero "Giulio"), e quindi la dea Venere che di Enea, secondo la leggenda, era la madre. nel corso dei secoli, tuttavia, questa famiglia non aveva dato alla repubblica personaggi di grido; c'erano stati dei giulii questori, pretori e anche consoli, ma nessuno aveva raggiunto una particolare gloria militare. la stessa casa di Cesare non si trovava in una zona elegante, ma nella suburra, quartiere malfamato di Roma, dove qualcuno dice che egli nacque nel 100, altri nel 102 a.C. durante l'infanzia ebbe come maestro uno schiavo intelligente e colto, proveniente dalla Gallia, che gli insegnò non solo il latino e il greco, ma anche molte notizie sui propri compatrioti che un giorno sarebbero



tornate molto utili al suo allievo. pare che da adolescente cesare soffrisse di attacchi di mal di testa e di epilessia. era un abile cavaliere, ma era capace anche di marciare a piedi per giorni interi senza stancarsi. divenne calvo molto presto e questo fu sempre un suo cruccio, che cercò di mascherare tirandosi i capelli dalla nuca alla fronte. ebbe grande fortuna con le donne: ne sposò quattro, divorziando tre volte, ma collezionò un numero infinito di amori extraconiugali. era insomma un perfetto uomo di mondo, elegante, spregiudicato, ricco di umorismo, capace di perdonare i vizi altrui, nella perfetta consapevolezza di averne altrettanti. non avendo denari, si era alleato a Crasso, che era ricchissimo e aveva finanziato la sua carriera politica.

Nessuno però aveva fatto i conti con la sua grande ambizione e con la sua acutissima intelligenza.

=====Fatto da: Gabriele e Denisa=====

LA MORTE DI CESARE

Il senato non accettò che Cesare governasse Roma da dittatore. Così un gruppo di congiurati, tra i quali il figlio adottivo di Cesare, Bruto, il 15 marzo del 44 a.C. uccise Cesare.

La morte del dittatore fu l'inizio di una nuova, violentissima guerra civile.

Antonio, che era stato amico si propose continuatore della sua opera. Aveva nominato il suo pronipote Ottaviano.

Ottaviano e le truppe del Senato sconfissero Antonio, il quale si ritirò nella Gallia Transalpina, dove si trovava Lepido, suo amico.

Ottaviano si diresse a Roma e impose al Senato la sua elezione a console con Antonio e Lepido.

=====Fatto da: Martina=====

OTTAVIANO VERSO IL POTERE

Tornato a Roma nel 29 a. C., Ottaviano fu accolto come il salvatore della patria. Nel 27 a. C. si fece attribuire dal Senato il titolo di “principe” e di “Augusto”. Ottenne inoltre in modo permanente il titolo di “imperator” ossia il massimo titolo di cui erano insigniti i comandanti militari.

Si fece poi dare dal Senato tutti i principali poteri civili, militari, religiosi. Il Senato e le antiche magistrature non vennero annullate, ma di fatto persero il controllo delle grandi decisioni politiche.

Era nato l'impero romano.

L'OPERA DI AUGUSTO

Augusto regnò con molta saggezza per più di 40 anni, durante i quali provvide a rendere più sicuri i confini dell'immenso Impero e a pacificare i vari gruppi che si erano combattuti nelle guerre civili. Realizzò una serie di riforme amministrative che permisero la diffusione delle leggi.

=====Fatto da: Kimura=====

LA CULTURA NELL'ETÀ DI AUGUSTO

Gli anni di pace crearono un clima di serenità sociale e di prosperità. L'agricoltura rifiorì e l'industria e il commercio furono avvantaggiati dalla nuova efficienza dei trasporti: da Roma si poteva raggiungere Alessandria d'Egitto in circa 18 giorni di navigazione.

Per diffondere le sue idee, con l'aiuto di un amico Mecenate creò un vero e proprio circolo letterario che attirò i maggiori intellettuali e artisti del tempo che glorificarono con le loro opere la grandezza di Roma.

Augusto promosse costosissime opere pubbliche e abbellì la capitale con stupendi edifici. Restaurò l'antico tempio del Campidoglio in onore di Giove ed eresse sul Palatino un tempio in onore di Apollo, portici e grandi biblioteche.

L'opera più grandiosa di Augusto fu il Foro, di Marte.

=====Fatto da: Giulia e Guenda=====

LE RIFORME SOCIALI

Augusto si limitò a distribuzioni gratuite di grano e abiti e a offrire frequenti spettacoli pubblici. I successori di Augusto mantennero questa consuetudine era opportuno infatti che per evitare ribellioni e guadagnarsi la simpatia del popolo, venissero soddisfatti i suoi bisogni primari e venisse soddisfatti i suoi bisogni primari e venisse occupato in divertimenti.

=====Fatto da: Giulia e Guenda=====

STRADE, PONTI, GALLERIE E ACQUEDOTTI.

Per collegare Roma con tutte le province, i Romani costruirono NUMEROSE STRADE. Esse partivano dal foro di Roma dove c'era una colonna sulla quale erano incise le distanze in miglia tra quel punto e la fine di ogni strada. Le strade erano larghe per consentire il passaggio di carri. Erano costruite scavando un fossato profondo per poter sovrapporre più strati di materiali; lo strato superiore era fatto di ciottoli o lastre di pietra posti uno accanto all'altro. Per rendere il percorso più rapido le strade venivano tracciate in linea retta.

Anche per questo i Romani costruivano PONTI E GALLERIE in modo da superare ostacoli naturali come fiumi, monti, burroni. Gli ingegneri romani per costruire i ponti e le gallerie utilizzavano la tecnica dell' arco che avevano imparato dagli Etruschi. Questa tecnica veniva utilizzata anche per costruire grandiosi ACQUEDOTTI che servivano per portare l' acqua delle sorgenti in città. L' acqua scorreva in canali di mattoni costruiti sotto terra sfruttando la naturale pendenza del terreno; a volte le condutture venivano fatte correre sopra degli archi, realizzati in blocchi di pietra, di cui oggi rimangono numerosi resti. L' acqua in città veniva poi distribuita con tubature nelle fontane pubbliche, nelle terme, nelle case private.

LA RELIGIONE DEGLI ANTICHI ROMANI

Durante la monarchia e nei primi tempi della repubblica, la religione era legata ad elementi naturali: erano considerate divinità fonti d' acqua, terra, gli alberi, gli animali. Venivano inoltre adorate alcune divinità familiari: i lari, cioè gli spiriti degli antenati, e, i penati, protettori della casa e della famiglia.

Ogni casa aveva un altare per il culto domestico. In seguito alle conquiste e ai contatti con altre genti, si cominciavano a venerare nuovi dei. I Romani, infatti, non imponevano la propria religione alle popolazioni conquistate, anzi spesso accoglievano divinità straniere come proprie. In particolare vennero attratti dalla religione greca e fecero cambiamenti semplicemente al nome, tutti gli dei di questa divinità: Giove, padre degli dei, Giunone, dea della famiglia, Minerva, dea della guerra, Marte, dio guerriero, Apollo, dio del sole, Diana, dea della caccia, Nettuno, dio del mare, Vulcano, dio del fuoco.

L' imperatore veniva considerato sacro: in omaggio a Roma al suo potere, tutti i suoi sudditi dovevano mostrarsi di fronte a lui e venerarlo.

I riti religiosi erano affidati ai pontefici e alle vestali che erano addette al culto di VESTA, protettrice della famiglia.

I TEMPLI

I primi templi erano fatti di legno, mattoni o pietre e solo verso il I secolo a.C. si iniziò a costruirli in pietra e marmo. Essi custodivano al loro interno la statua della divinità a cui erano dedicati, mentre su un altare esterno il sacerdote svolgeva i sacrifici con l' offerta di animali.

I templi romani somigliavano molto a quelli greci, anche se spesso avevano il colonnato soltanto sulla facciata. Di solito venivano edificati per ringraziare la divinità che aveva favorito la vittoria in battaglia e custodivano i tesori ottenuti con i bottini di guerra. A Roma si contano svariate decine di templi, alcuni dei quali di forma circolare, come l' antichissimo tempio della dea Vesta o il Pantheon. I resti di questi templi si sono conservati nei secoli perché sono stati trasformati in chiese cristiane o inglobati in altri edifici di epoche successive.

=====Fatto da: Guendalina, Adelaide e Benedetta=====

GLI ACCAMPAMENTI ROMANI

I romani erano imbattibili perché durante le soste costruivano accampamenti, fortezze dotate di fossati, palizzate e torri. Gli accampamenti erano di forma quadrangolare, al centro erano tagliati da due strade principali perpendicolari che si concludevano con 4 porte. Ogni zona dell'accampamento aveva la sua destinazione: le tende per gli alloggi militari, i magazzini, l'infermeria, l'officina per la riparazioni delle armi. Tutto veniva costruito in poche ore, e spesso veniva smontato la mattina seguente o dopo pochi giorni. Esistevano campi permanenti per controllare i territori non del tutto pacificati. Erano più grandi e avevano edifici in muratura. Su questi luoghi nacquero in seguito numerose città. Queste ancora oggi sono facilmente riconoscibili perché hanno mantenuto, nei centri storici, la pianta del castrum originario.

====Fatto da: Aurora, Christian, Guendalina e Benedetta=====

DA BAMBINI A SOLDATI

L'età di quattordici anni segnava la fine dell'infanzia e l'inizio di quella adulta. Con una cerimonia amici e parenti accompagnavano in corteo attraverso il foro verso il Campidoglio. I giovani rendevano omaggio a Giove, il iuventas. Esso riguardava principalmente la cultura e, soprattutto, la milizia. Entrare a far parte dell'esercito era un privilegio un modo per guadagnarsi onore e ricchezza. La legge romana prevedeva che un cittadino potesse aspirare a una carica politica soltanto se aveva servito con onore nell'esercito. L'addestramento militare comprendeva l'esercizio fisico, l'equitazione e l'uso delle armi. Le ragazze non erano destinate alla vita pubblica: il passaggio all'età adulta consisteva nel matrimonio.

====Fatto da: Aurora, Christian, Guendalina e Benedetta=====

LA CASA ROMANA

Possediamo molte informazioni sulle abitazioni in epoca romana perché parecchi edifici sono stati preservati quasi intatti dalla lava a Pompei, vicino a Napoli; le costruzioni su più livelli erano destinate al popolo, mentre quelle più basse appartenevano ai benestanti. Le case romane erano semplici e sobrie: l'ingresso introduceva all'atrio il cortile

su cui si affacciavano le poche camere padronali e gli studi. In età imperiale le case romane assunsero un aspetto decisamente più complesso: furono aggiunte stanze e camere da letto, oltre al Peristylum, un giardino circondato da portici, abbellito da archetti, mosaici, soffitti decorati a stucco; alle finestre era usanza porre lastre di talco, considerate più eleganti delle pelli o delle tende in tessuto. Molto diffusa era la moda dei lampadari ornamentali e delle sculture in bronzo o in marmo.

====Fatto da: Aurora ,Christian, Guendalina e Benedetta =====

GIOCHI E DIVERTIMENTI

Gli imperatori fecero costruire a Roma e nelle principali città dell'impero luoghi destinati allo svago e al divertimento come anfiteatri, circhi e teatri.

Gli anfiteatri erano grandi costruzioni circolari con al centro l'arena, cioè lo spazio per gli spettacoli e tutto intorno delle gradinate per il pubblico. Il più famoso era il Colosseo a Roma. Qui si svolgevano soprattutto giochi di gladiatori e combattimenti di belve. L'arena poteva anche essere allagata per rappresentare battaglie navali.

Un altro spettacolo amato dai Romani erano le corse dei carri trainati da due cavalli (bighe) o quattro cavalli (quadrighe) e guidati dagli aurighi. A Roma le gare si svolgevano al Circo Massimo, una grande pista a forma di U. La passione sportiva era accesa e spesso vi erano litigi tra i tifosi. Aurighi e cavalli erano molto popolari.

I teatri raccoglievano un pubblico meno numeroso; in essi si rappresentavano commedie, cioè spettacoli di argomento comico, tragedie, cioè spettacoli di argomento tragico, e spettacoli mimici, dove gli attori imitavano personaggi noti e il pubblico partecipava con grida e commenti. Gli attori, tutti maschi, all'inizio non godevano di buona reputazione, col tempo la loro condizione migliorò.

====Fatto da: Aurora ,Christian, Guendalina e Benedetta =====

LA FAMIGLIA ROMANA

Nell'antica Roma la famiglia era molto diversa dalla nostra: comprendeva l'uomo più anziano, chiamato "pater famiglia", sua moglie, tutti i figli, le loro mogli, i nipoti e gli schiavi.

Il pater familias era il capofamiglia e aveva il potere assoluto su tutti i componenti della famiglia.

Le donne erano sottomesse all'autorità del padre e dopo il matrimonio a quello del marito. Era il padre a scegliere il marito delle figlie, quando erano giovanissime. Quando entravano nella casa dello sposo le donne portavano gli attrezzi per la filatura. Tessere, crescere e educare i propri figli nei primi anni di vita erano le uniche attività considerate adatte a una donna. La donna romana aveva comunque maggiori diritti della donna greca: poteva acquistare beni e uscire liberamente per fare acquisti ed ereditava una parte del patrimonio familiare.

=====Fatto da: Martina=====

IL FORO ROMANO

Durante il periodo della Repubblica la città di Roma ebbe un grande sviluppo: si ingrandì e furono costruiti numerosi edifici pubblici e monumenti. Uno dei luoghi più importanti era il foro, la piazza pubblica dove si svolgeva il mercato e dove la popolazione si incontrava per discutere, ascoltare i comizi, celebrare le vittorie. Nel foro venne costruita la Tribuna dei Rostri, che erano speroni tolti alle navi nemiche come segno di vittoria: era una piattaforma dalla gli oratori tenevano i comizi.

Dietro alla Tribuna c'era il Tempio della Concordia costruito per ricordare la fine delle lotte tra patrizi e plebei.

Intorno al foro si affacciavano altri importanti edifici. Sul Colle del Campidoglio, che si trovava in più alto rispetto, venne costruito il Tempio dedicato a Giove Ottimo Massimo, a Giunone e Minerva ed era il tempio più importante di Roma. Intorno al foro vennero costruite quattro basiliche: erano edifici con colonne usati come tribunali e luoghi d'incontro per uomini d'affari.

=====Fatto da: Thomas=====

LE ATTIVITÀ

A Roma i plebei costituivano la maggioranza della popolazione erano: commercianti, artigiani, contadini che lavoravano nei loro piccoli poderi o nelle grandi proprietà dei patrizi. Essi, tuttavia, avevano più doveri che diritti per esempio: dovevano partecipare alle guerre, abbandonando il proprio lavoro, e raramente ricevevano i loro possedimenti, ricoprivano tutte le cariche pubbliche e governavano Roma secondo i propri interessi. L'economia dell'antica Roma fu basata sull'agricoltura e la pastorizia. Durante la monarchia e la repubblica le terre erano coltivate da piccoli

proprietari e dalle loro famiglie poi con il passar dei secoli i loro terreni passarono sotto il controllo dei ricchi proprietari terrieri, che facevano lavorare i loro schiavi. In pianura coltivavano: cereali e ortaggi, lungo gli Appennini: la vite e l'ulivo. Si allevavano: buoi, maiali, capre e pecore per la loro lana e il latte, cavalli, asini che servivano per il trasporto di merci. L'apicoltura era praticata per ottenere il miele e la cera. La produzione artigianale aumentò e le merci italiane furono vendute da un capo all'altro dell'impero. Lo sviluppo del commercio fu anche favorito dalle strade che confluivano tutte verso il centro dell'impero romano. Le navi usate per i trasporti si chiamavano onerarie. Una nave oneraria poteva trasportare 10.000 anfore. Roma divenne un centro degli scambi commerciali.

ORGANIZZAZIONE SOCIALE

La popolazione di ROMA era divisa da due classi sociali principali: I patrizi possedevano terre, allevamenti di bestiame e saline ma non lavoravano. I plebei invece costituivano la grande maggioranza della popolazione. Erano: commercianti, artigiani, pastori e piccoli proprietari terrieri LIBERI. Molti di loro in cambio di protezione o di aiuto di denaro diventavano clienti di un patrizio. Gli schiavi appartenevano al padrone e non avevano nessun diritto: erano prigionieri di guerra o plebei che si erano venduti per i debiti. I più robusti erano gladiatori, lavoravano nelle ville dei patrizi, nelle miniere e costruivano: ponti, edifici o acquedotti. Non avevano diritto di partecipare alla vita politica e essere considerati cittadini ROMANI.

===== *Fatto da: Giulia e Guenda* =====

LE LOTTE FRA PATRIZI E PLEBEI

I ricchi senatori cominciarono a impossessarsi delle terre dello stato reclamate anche dalla classe equestre; le classi medie, soprattutto i piccoli agricoltori che costituivano l'esercito, si impoverirono sempre di più. Tiberio e Caio Gracco si fecero promotori di una riforma agraria, ma il loro tentativo fallì, finendo nel sangue. La grande ricchezza che andava per le regioni conquistate diede ai ricchi l'opportunità di comprare territori ai vinti e allo stato. Si diffusero, così, il latifondo e la schiavitù, molti contadini si trasferirono in città per il lavoro, purtroppo, però lo avevano già conquistato gli schiavi, perché costavano di meno dei contadini così in poco tempo Roma diventò un popolo di poveri.

Le guerre intraprese da Roma avevano: arricchito i patrizi che avevano aumentato i loro possedimenti terrieri detenevano il potere ed erano i soli a poter diventati magistrati o senatori, ulteriormente impoverito i plebei costretti a indebitarsi per comprare le armi e ad abbandonare il lavoro e i campi.

L'aumentare delle differenze nelle condizioni di vita peggiorarono i contrasti tra le due classi sociali, i plebei decisero di ribellarsi per vendicare i loro diritti e nel 499 a.C. fu la secessione di rifiutarsi di combattere a fianco dei patrizi, sospesero ogni attività e si allontanarono da Roma, i patrizi inviarono un abile oratore, Menenio Agrippa, a convincerli a ritornare a Roma. Grazie alle lotte ottennero dai patrizi alcune concessioni come: la possibilità di eleggere due magistrati, i tribuni della plebe, che difesero i loro diritti e delle leggi scritte che vennero incise su 12 tavole di bronzo e esposte nel foro. Anche i patrizi erano tenuti a rispettarle, quando giudicavano i plebei in tribunale.

Con la scomparsa dei re e l'arrivo della repubblica vennero eletti consoli e senatori solo le persone di origine patrizia.

Perciò alcuni plebei si allearono con i patrizi per cercare di avere qualche beneficio e protezione, li aiutavano anche nelle lotte di potere e nelle guerre dalle quali però ne uscivano vincitori più poveri di prima.

Così per cercare di migliorare la loro posizione i plebei organizzarono uno sciopero, rifiutandosi di andare a combattere. Si rifugiarono sul COLLE AVENTINO lasciando la città indifesa, mentre l'esercito nemico stava marciando su Roma. Fu il console MENENIO AGRIPPA a convincere i plebei a tornare in cambio di alcuni diritti.

=====Fatto da: Giulia e Guenda=====

Il porto di Ostia

Secondo la leggenda, fu il re Anco Marzio a fondare la città di Ostia, il cui nome significa "foce".

Questa città era importante per tre motivi: difendere Roma dai nemici che venivano dal mare, riforniva la città di sale ed era la base navale, militare e commerciale di Roma.

In seguito alle crescenti esigenze della capitale, Ostia divenne un importante centro commerciale e la sua popolazione aumentò notevolmente.

Le navi che giungevano in porto portavano rame e stagno dalla Britannia, sale dalla Spagna, grano dall'Egitto e dalla Crimea, vino e miele dalla Grecia, ferro e legno dai Balcani e, ancora, gemme preziose e cavalli.

Le merci venivano poi messe su barconi che, trainati da muli e schiavi, risalivano lungo il Tevere fino a raggiungere Roma.

=====Fatto da: Martina e Nicoletta=====

FAMIGLIE E EDUCAZIONE

A Roma nel V secolo a.C - (quinto secolo avanti Cristo) la popolazione viveva in famiglie dette " patriarcali ": esse comprendevano padre, madre, figli, ma anche nonni, suoceri generi, nuore e nipoti con i servi e gli schiavi della casa. L' uomo anziano era il capo della famiglia (pater Familias) era lui che decideva tutto e tutti dovevano obbedirgli.

Le donne si occupavano di educare i figli piccoli e di organizzare le attività della casa. I figli maschi più grandi ricevevano l' educazione dal padre che insegnava le regole della vita e del lavoro.

Solo i figli dei patrizi, il gruppo sociale dei proprietari di terre e greggi, frequentavano la scuola; compiuti i 17 anni i ragazzi diventavano adulti. Le femmine, invece, non frequentavano la scuola, ma imparavano a tessere, filare e cucinare dalle madri; già intorno ai 12 anni potevano sposarsi

=====Fatto da: THOMAS E DAVIDE=====

IL CRISTIANESIMO

DALLA DIFFUSIONE...

Il cristianesimo si diffuse nell'impero. Un ruolo importante ebbe Paolo di Tarso, che si dedicò a lunghi viaggi in tutto il Mediterraneo e in Asia Minore.

Inizialmente la nuova fede fu seguita da gruppi sociali più emarginati. In seguito cominciò a diffondersi anche tra i ricchi. Quasi in ogni città sorse la CHIESA.

...ALLA PERSECUZIONE.

L' impero romano fu all'inizio assai tollerante con il Cristianesimo. Il Cristianesimo non si opponeva a chi deteneva il potere.

L' apostolo Paolo scriveva alla comunità cristiana di Roma:

“CIASCUNO SIA SOTTOMESSO ALLE AUTORITÀ COSTITUITE. POICHÈ NON C'È AUTORITÀ SE NON DA DIO, CHI SI OPPONE ALL'AUTORITÀ SI OPPONE A DIO.”

Con il tempo però si verificarono reazioni di grave intolleranza. A partire dal III secolo alcuni imperatori introdussero leggi speciali contro i cristiani e organizzarono persecuzioni di massa.

=====Fatto da: Adelaïde e Guendalina=====